

N. B. Nel fasc. 2 del presente volume mancano le pagine da 75 a 78 incluse -
Nel fasc. 6 a p. 317-318 figura tagliata (p. 10^a & cappella nel cimitero di S. Iustina)
Nel fasc. 12 (speciale) tagliate le figure a pp. 13-14 e a p. 29-30 -

- 3. 1. 1939 - XVII -

Tommaso Ramstein

108 129 n.

5. Maria Perini

11.621

2

ARCHITETTURA

RIVISTA DEL SINDACATO NAZIONALE FASCISTA ARCHITETTI



46/1



1.00
3.00
P. 100

MILANO - TREVES - TRECCANI - TUMMINELLI - ROMA
ANNATA XI - GENNAIO - 1932 - X - FASCICOLO I

ARCHITETTURA

RIVISTA DEL SINDACATO NAZIONALE FASCISTA ARCHITETTI

MILANO • TREVES • TRECCANI • TUMMINELLI • ROMA

ANNATA XI • GENNAIO • 1932 • X • FASCICOLO I



CONSIGLIO DIRETTIVO: ON. ARCH. ALBERTO CALZA BINI, SEGRETARIO DEL SINDACATO NAZIONALE ARCHITETTI, *Presidente* • S. E. ARCH. MARCELLO PIACENTINI, *Direttore* • DOTT. CALOGERO TUMMINELLI, *Editore*.

DIRETTORE DELLA RIVISTA: ARCH. MARCELLO PIACENTINI.

REDATTORE CAPO: ARCH. PLINIO MARCONI.

REDATTORI: ARCH. GAETANO MINNUCCI e ARCH. MARIO PANICONI.

DIREZIONE E REDAZIONE: ROMA, VIA M. CAETANI, 32 (P.^{ZZO} MATTEI)

S O M M A R I O

IL NOSTRO PROGRAMMA, *Marcello Piacentini* • LA NUOVA CASA DI LAVORO PER I CIECHI DI GUERRA DELL'ARCH. PIETRO ASCHIERI, *Marcello Piacentini* • VILLA VALIANI IN ROMA DELL'ARCH. GIOVANNI MICHELUCCI, *N. d. R.* • URBANISTICA: CITTÀ LINEARI, *Luigi Piccinato* • TECNOLOGIA E RICERCHE: I METALLI LEGGERI NELL'ARCHITETTURA: L'ALLUMINIO, *Gaetano Minnucci* • COMMENTI E POLEMICHE: IL NUOVO EDIFICIO DEL R. ISTITUTO TECNICO E DEL R. LICEO SCIENTIFICO DI SIRACUSA, *N. d. R.* • DALLE RIVISTE • RECENSIONI DI LIBRI • CONCORSI • SINDACATO NAZIONALE ARCHITETTI: PAGINE DI VITA SINDACALE

CONDIZIONI DI ABBONAMENTO

ITALIA E COL. ESTERO

spedizione semplice spedizione raccom. spedizione semplice spedizione raccom.

Abbonamento per l'annata in corso, 12 fascicoli (dal 1° gennaio 1932 al 31 dicembre 1932)	L.	150.—	157.50	180.—	195.—
Id. con copertina in tela e oro per rilegatura in 3 volumi	»	180.—	187.50	210.—	225.—
Fascicoli separati dell'annata in corso	»	15.—	15.65	18.—	19.25

Al prezzo di abbonamento sopraindicato, la Società Editrice applica lo sconto del 25 per cento a tutti gli iscritti al Sindacato Nazionale Fascista Architetti e del 30 per cento a tutti gli studenti delle Scuole Superiori di Architettura del Regno. **IMPORTANTE:** Le spedizioni **NON RACCOMANDATE** si intrudono a rischio del destinatario. Consigliamo perciò di autorizzarci a spedire la rivista **RACCOMANDATA**, così che essa giunga puntualmente e regolarmente agli abbonati, in Italia ed all'estero.

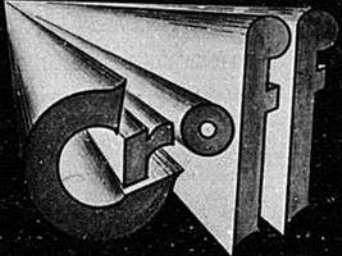
ARRETRATI - Annata I (6 fascicoli doppi): a fascicoli sciolti Lire 300, rilegata Lire 350. Ogni fascicolo separato Lire 55.—
 Annata II e III (12 fascicoli semplici): a fascicoli sciolti » 250, » » 300. » » » 25.—
 Annata IV, V, VI: a fascicoli sciolti » 250, » » 300. » » » 25.—

Copertine sciolte, in tela e oro, per la rilegatura dei 3 volumi Lire 45.—. (Aggiungere le spese di porto e di raccomandazione).

AMMINISTRAZIONE: MILANO (111) - VIA PALERMO NUM. 10

GLI ABBONAMENTI SI RICEVONO PRESSO TUTTE LE SEDI DELLA **S. A. TREVES-TRECCANI-TUMMINELLI:**
 MILANO (111) - VIA PALERMO, 10 - TELEFONI 17-754 - 17-755 • VENEZIA (23) - PIAZZA S. MARCO - TELEFONO 36-23 • ROMA (115) - VIA MICHELANGELO CAETANI, 32 (PALAZZO MATTEI) - TELEFONO 50-796 • FIRENZE (2) - PALAZZO DELL'ARTE DELLA LANA - TELEFONO 24-306





STOFFE PER MOBILI E TAPPETI

MILANO
VIA MERAVIGLI - 16.

ROMA
VIA IN. AQUIRO - 108-109.

NAPOLI
VIA CHIATAMONE 6 bis

IL NOSTRO PROGRAMMA



Il Sindacato Nazionale Fascista Architetti, d'intesa con l'Editore Calogero Tumminelli, mi affida la direzione del suo organo ufficiale, la Rivista di « Architettura e Arti Decorative », che da oggi si intitolerà invece semplicemente: « Architettura ».

Accettando, so di dover dedicare tutta la mia attività e molto del mio tempo. Darò con entusiasmo. Ma, perché la Rivista abbia efficacia e possa esercitare una funzione, debbo esser certo che tutti gli Architetti d'Italia, e specialmente i giovani, i quali anelano ad un sano rinnovamento dell'arte, mi aiutino senza restrizioni, senza preconcetti: e, se mi è permesso dirlo, senza presunzioni, senza gelosie: spontaneamente e con fiducia.

Siamo oramai d'intesa sui nostri desideri. Noi tutti vogliamo un'architettura modernissima, concorde con le aspirazioni politiche, sociali, civili dell'Italia d'oggi, concorde con i sentimenti, i gusti, i sistemi di vita attuali, concorde con i mutati mezzi d'opera, con i nuovi materiali.

Le manifestazioni artistiche di queste volontà saranno diverse: chi, maggiormente arditamente e insofferente, si sentirà spinto verso forme più assolute e universali, chi, più riflessivo e nostalgico, farà germogliare il fiore novello dal vecchio ceppo.

Guai se tutti dovessimo concepire alla stessa maniera! Sarebbe inutile anche la Rivista! Ma saranno, queste diversità, sfumature leggere, varietà saporite di uno stesso frutto. Dove dovremo essere uniti, unanimi, rigidi, intransigenti, sarà nel segnalare e nel condannare tutto quello che è cattivo mestiere, che

sa di male intesa industria; tutto quanto è retrogrado per ignoranza e per meschinità. Io penso sempre che ogni edificio sorgente nelle nostre innumerevoli e meravigliose Città ha funzioni potentissime, è un esponente della nostra civiltà e insieme un mezzo immediato di educazione: esso deve dunque sempre rappresentare qualche cosa. La nostra Rivista perciò non sarà una vetrina, dove sarà esposto, sia pure con una certa selezione, tutto quanto si fabbrica in Italia: ma si sforzerà di assumersi un compito di educatrice, accanto e dopo la Scuola.

Illumineremo tutte le belle e fresche energie, sì che possano al più presto esser messe in valore: cercheremo di essere precisi nel far conoscere quello che si fa in Italia, e, qualche volta, anche fuori. Convinti che non vi può essere oggi arte profonda e duratura senza una sana e vasta cultura, ci fermeremo di quando in quando — senza metodi fissi, propri di altre rassegne — su argomenti che riguardano il passato; ma solamente quando essi abbiano qualche connessione, qualche richiamo con i problemi d'oggi: semplice questione di sensibilità.

Faremo poche parole: molte illustrazioni, soprattutto tecniche, grafiche. Ci sforzeremo di far conoscere le buone costruzioni anche nelle loro misure reali, sicché risulti chiara l'origine del risultato espressivo dato dalla fotografia.

Ci dilungheremo nei particolari costruttivi e tecnologici. Faremo conoscere, sì, le tendenze estetiche dei vari autori, e le facciate dei loro edifici, ma anche, e spesso più diffusamente, faremo sapere con

quali criteri sono state studiate le piante, come sono state costruite le finestre, come sono stati realizzati gli impianti sanitari, come è stata immaginata la manovra per sollevare una tenda.

Manterremo le rubriche fisse sull'arredamento e la decorazione (limitata questa, a quanto è strettamente connesso con l'architettura) e del notiziario tecnico, dando grande importanza all'urbanistica, come si conviene alla dottrina madre e fondamentale dell'architettura attuale.

Continueremo con la rassegna bibliografica a rammentare i buoni libri che a mano a mano vedranno la luce, ma senza dilungarci in descrizioni e discussioni. Nella rassegna delle Riviste sorelle segnaleremo gli argomenti di vero interesse, senza ricopiarne ciecamente gli indici.

Nei commenti e nelle polemiche, combatteremo onestamente e con serenità delle buone battaglie artistiche senza pregiudizi di scuole, nè di aggruppamenti, nè di sette; e cercheremo di palesare la intimità del pensiero dei nostri colleghi o di illustrarne, se ciò sia interessante, la vita: parleremo degli avvenimenti più importanti negli svariati campi nei quali si svolge la nostra Arte.

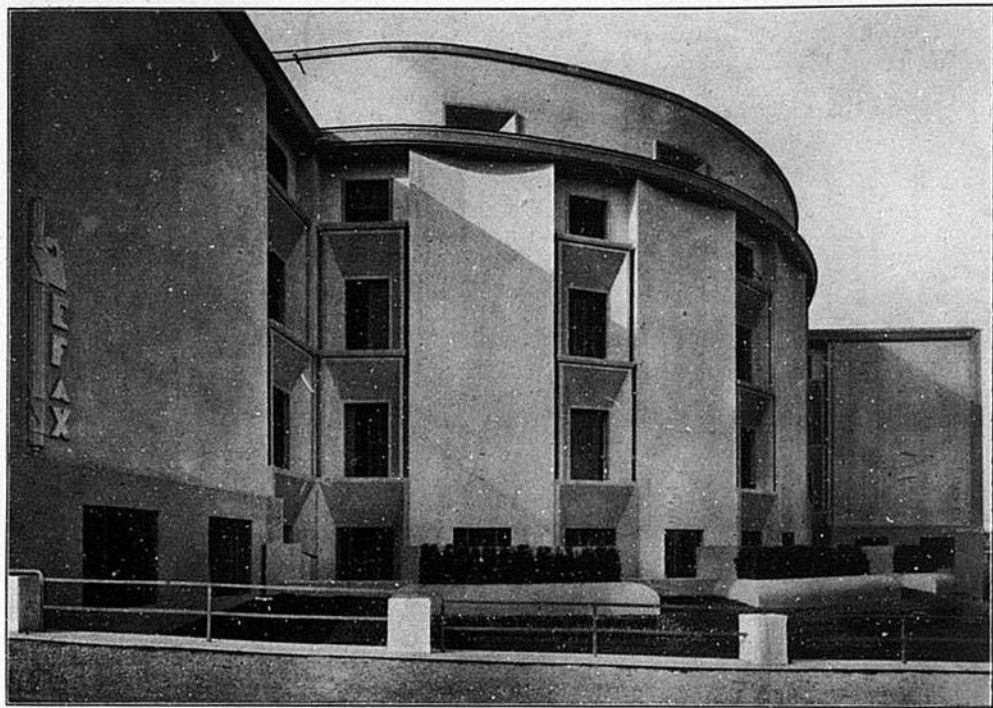
nimenti più importanti negli svariati campi nei quali si svolge la nostra Arte.

Finalmente, nelle pagine sindacali, verranno brevemente enunciate tutte le notizie professionali: atti del sindacato, concorsi, deliberazioni, etc.

Ad operare con me, in questo vasto compito ho invitato alcuni valorosi giovani architetti italiani, i quali tutti hanno accettato con vero entusiasmo e grande convinzione: di ciò fraternamente li ringrazio, e confermo che soltanto facendo assegnamento sul loro valore e sulla loro buona volontà potrò io affrontare fatiche e responsabilità.

Oltre ai componenti la Redazione, quali sono indicati nel frontispizio, collaboreranno dunque nel redigere le varie rubriche o nel corrispondere dai vari centri d'Italia, i seguenti architetti: Alberto Alpagonovello, Camillo Autore, Marcello Canino, Giuseppe Crosa, Raffaello Fagnoni, Alfio Fallica, Enrico A. Griffini, Luigi Lenzi, Adalberto Libera, Armando Melis, Giovanni Michelucci, Gino Miozzo, Robaldo Morozzo, Giuseppe Pagano, Luigi Piccinato, Alfio Susini, Giuseppe Vaccaro, Virgilio Vallot.

MARCELLO PIACENTINI



LA NUOVA CASA DI LAVORO PER I CIECHI DI GUERRA

ARCH. PIETRO ASCHIERI

Siamo lieti di presentare nella rinnovata Rivista questa interessantissima nuova opera Romana di Pietro Aschieri.

Fedeli al nostro programma, non ci perdiamo in soverchie parole: ci limitiamo ad accennare e ad accentuare come in questo lavoro Pietro Aschieri confermi e consolidi il suo stile; fantasioso, vario, e insieme saldo, maschio, robusto.

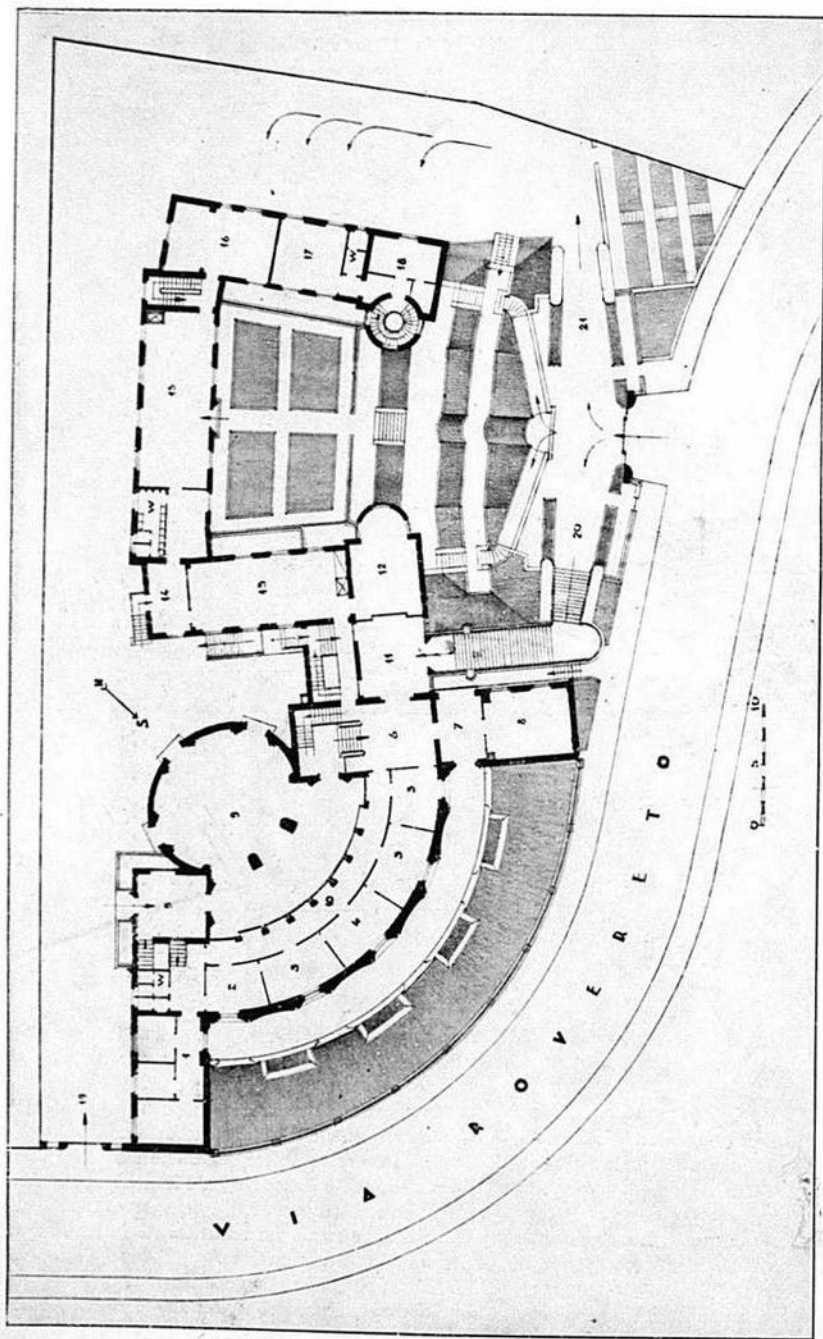
Le sue facciate sembrano modellate anziché disegnate. La sua modernità è una conseguenza di questo metodo, più che una formula premeditata.

Egli compone il suo organismo, avvicinandone

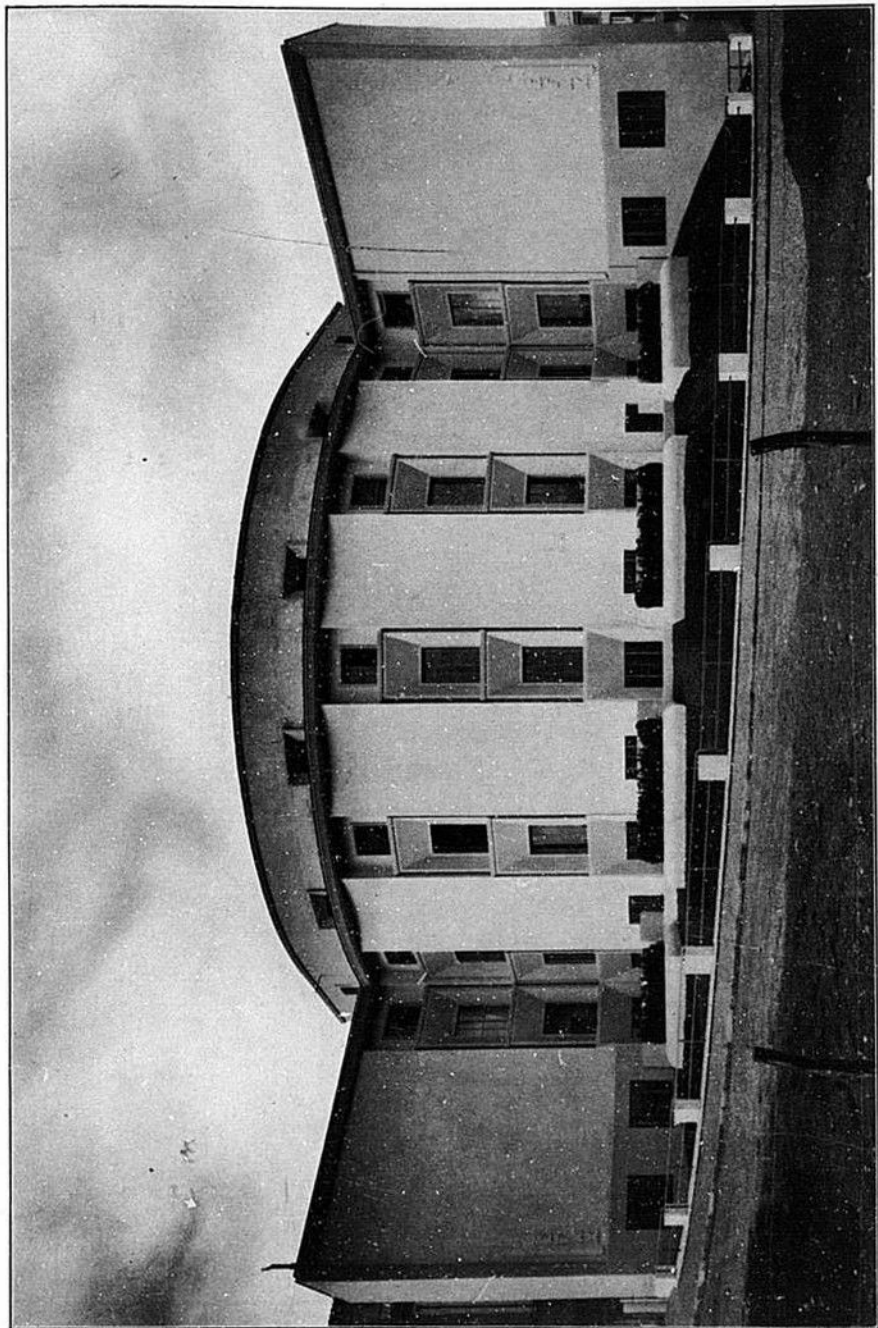
e allontanandone le varie parti, alzandole e abbassandole, così come uno scultore mette insieme un gruppo a tutto tondo.

I rilievi e le rientranze ti danno sempre un chiaroscuro sostanziale. Non t'imbatti mai, nella sua opera, in un sostegno troppo esile, in una linea terminale timida e insufficiente. Pietro Aschieri, non v'è dubbio, è romano. Ed è schietto e logico, ma senza esasperazione. La schiettezza e la logica non uccidono in lui l'invenzione.

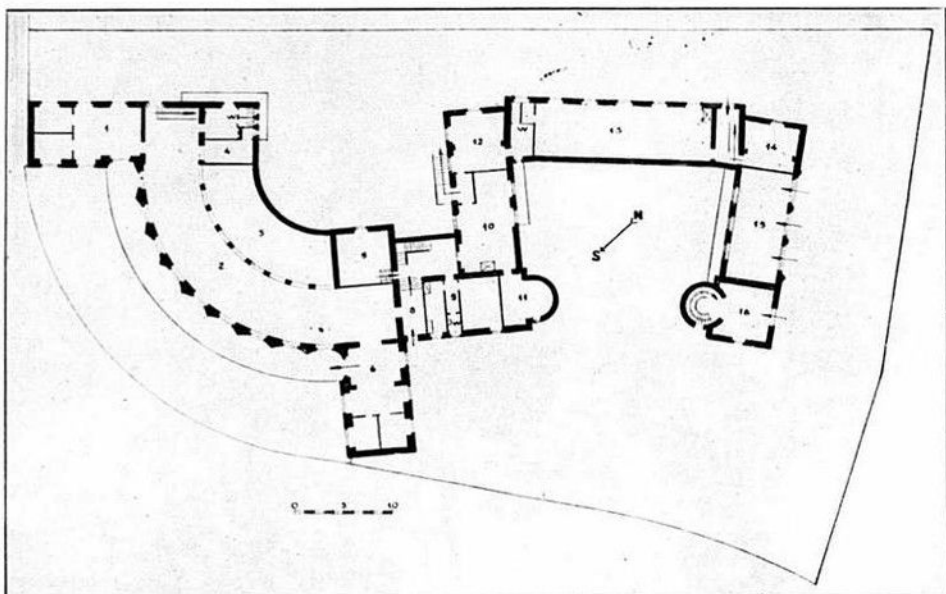
L'area su cui ha dovuto svolgere il vasto e complesso programma, presentava molte difficoltà, so-



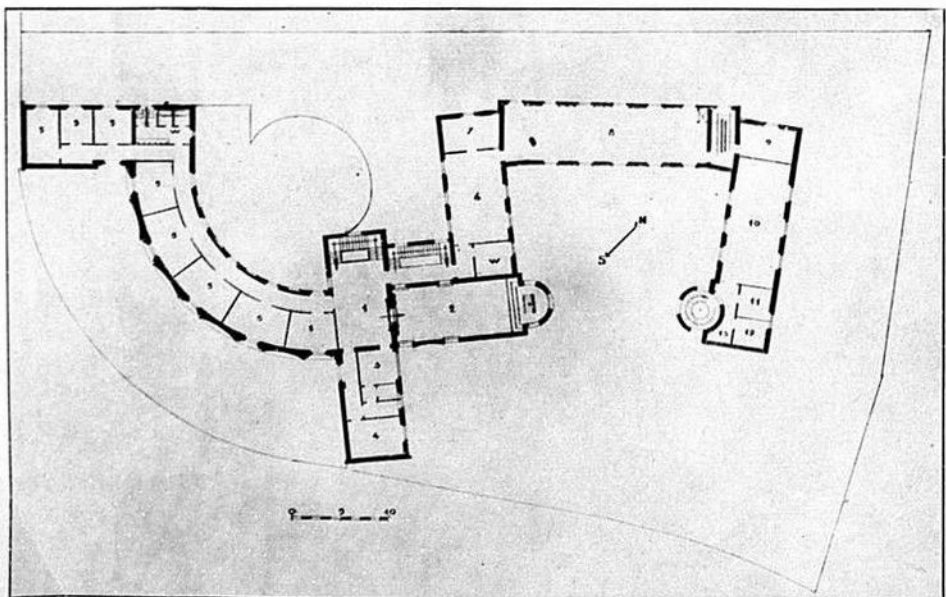
PLANIMETRIA GENERALE DELL'AREA E PIANI DEL PIANO RIALZATO - 1-2, Sala di visita e di prova per la protes; 3, Uffici; 4, Previdenza; 5, Ingresso Protesi; 6, Scala e anticamera; 7, Sottotino di lettura; 8, Biblioteca; 9, Sala delle riunioni; 10, Galleria; 11, Ingresso Principale; 12, Sala di ricreazione; 13, Refettorio; 14, Ingresso del laboratorio dei ciechi; 15, Laboratorio dei ciechi; 16, Sala delle bobinatrici; 17, Refettorio della truppa; 18, Cucina; 19-21, Ingressi carreggiabili; 20, Ingresso principale. - Si noti come la configurazione della pianta discenda logicamente dalla forma del terreno, come anzi si sia tratto partito da tale forma per accentuare il valore espressivo delle determinanti planimetriche nelle singole zone di edificio; si noti come la difficile altimetria sia stata abilmente sfrattata, col gioco di scale e di rampe erbose, per rendere il complesso architettonico più vario e godibile da diversi punti di vista e nello stesso tempo senza rinunciare alla razionale utilizzazione dell'area, anche agli effetti della sua accessibilità.



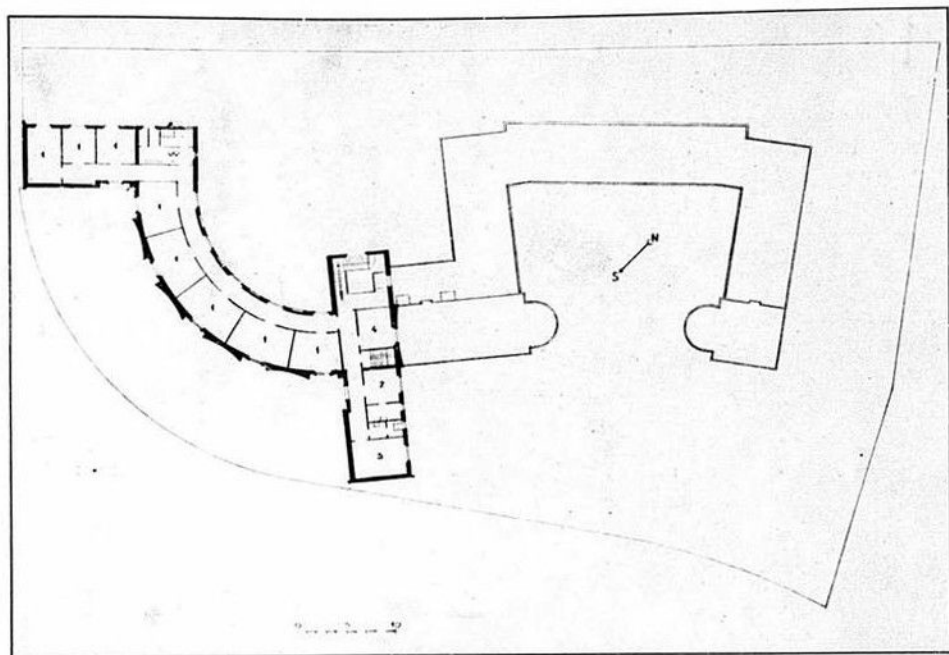
ARCHI, PIETRO ASCIURI - LA NUOVA CASA DI LAVORO PER I CIECHI DI GUERRA A ROMA, IN VIA ROVERETO. FAGGIATA A SUD. - L'architetto ha tratto partito dall'ampia curva limitante l'area verso il sud per creare qui la zona monumentale dell'edificio, ospitante all'interno, al pianterreno gli uffici, le biblioteche, gli ambienti di rappresentanza; ai piani superiori gli alloggi dei ciechi e delle suore. Tinta dei fondi pieni grigio chiaro dipinto a cemenite; gli oggetti in grigio cemento scuro. Le finestre, in acciaio trafilato, sono verniciate in rosso bruno un po' neutro; i ferri della ringhiera verso strada in grigio verde.



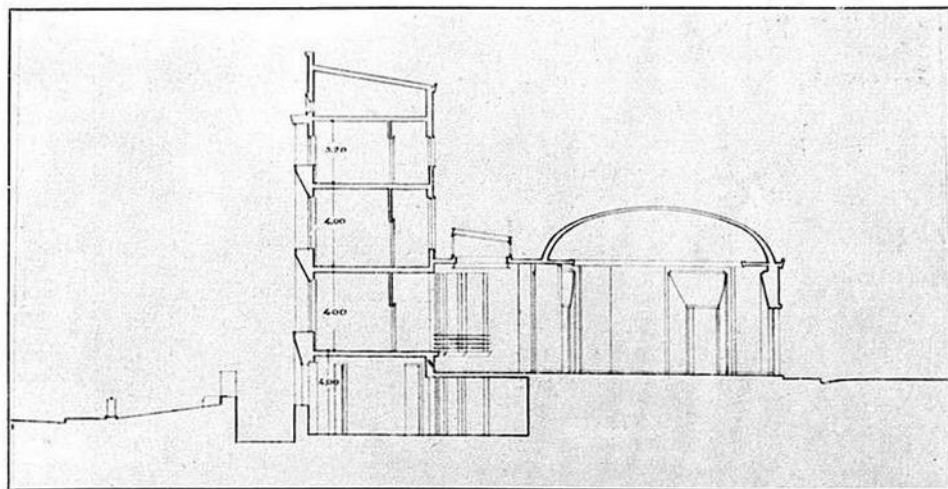
PIANTA DEL PIANO SEMINTERRATO - 1-2-3-4-5-6-7, *Officine di protesi*; 8, *Ingresso suore*; 9, *Appartamento portiere*; 10, *Cinema*; 11, *Dispensa*; 12, *Refettorio suore*; 13-14, *Magazzino lana*; 15, *Autorimessa*; 16, *Ingresso truppa*.



PIANTA DEL PRIMO PIANO - 1, *Anticamera e scala*; 2, *Chiesa*; 3, *Sagrestia*; 4, *Alloggio riservato*; 5, *Alloggio dei ciechi*; 6-8, *Laboratori maglieria*; 7-9, *Uffici*; 10, *Dormitorio della truppa*; 11, *Furceria*; 12, *Alloggio Graduati*; 13, *Lavabi*.

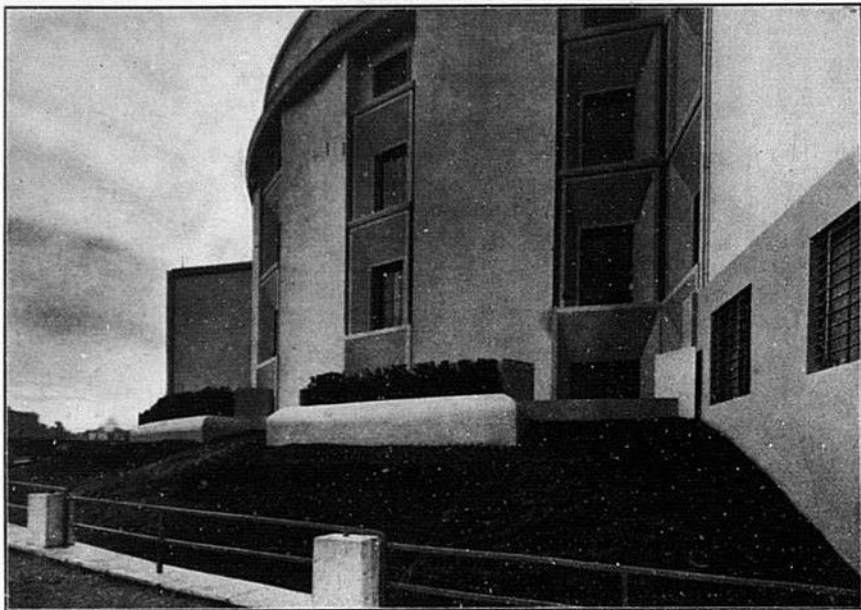


PIANTA DEL SECONDO PIANO - 1, *Alloggio suore*; 2, *Alloggio bibliotecaria*; 3, *Ambiente di riposo per ciechi*; 4, *Guardaroba*.

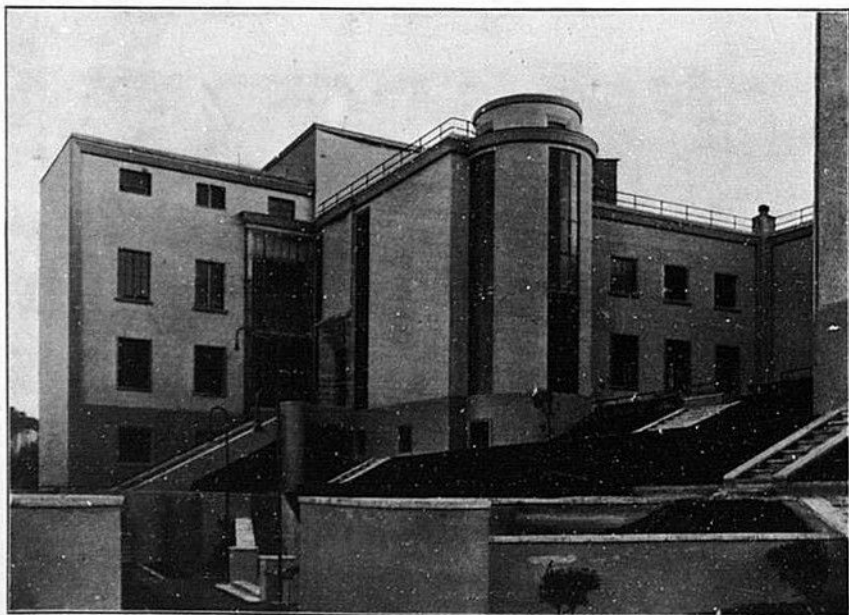


SEZIONE SULL'ASSE DELLA SALA DELLE RIUNIONI E CONFERENZE.

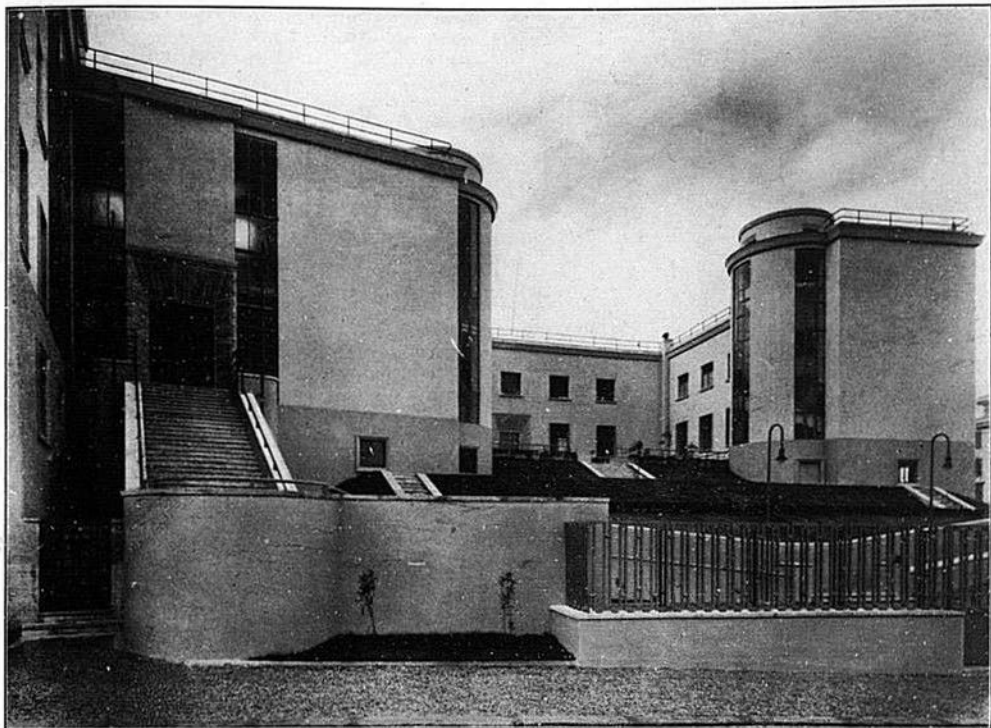
ARCH. PIETRO ASCHIERI - LA NUOVA CASA DI LAVORO PER I CIECHI DI GUERRA A ROMA IN VIA ROVERETO.



LA ZONA FRON-
TALE SUD VI-
STA DI LATO -
Si noti come
lo spalto co-
nico del ter-
reno coltivato
a giardino
valga a ma-
scherare l'in-
tercapedine
su cui si af-
facciano le fi-
nestre delle
officine del
piano semin-
terrato.



LA ZONA DI AT-
TACCO DELLA
PARTE MONU-
MENTALE DI SI-
NISTRA CON LA
UTILITARIA DI
DESTRA. - Si no-
ti il complesso
e snodato gio-
co degli spalti
coltivati a giar-
dino e delle di-
verse vie di ac-
cesso.



ARCH. PIETRO ASCHIERI - LA NUOVA CASA DI LAVORO PER I CIECHI DI GUERRA IN ROMA - L'ALA AD EST DELL'EDIFICIO, COMPRENDENTE L'INGRESSO PRINCIPALE ED IL CORTILE APERTO DEI LABORATORI - La zona di fabbricato prospiciente sul cortile aperto, ospitante in gran parte laboratori e servizi, ha l'aspetto succinto di un edificio industriale. Le due forme semicilindriche laterali, specie di contrafforti, contenenti quella di sinistra l'abside della chiesa, quella di destra una scala elicoidale, costituiscono un opportuno attacco della retrostante zona utilitaria con quella perimetrale esterna più monumentale.

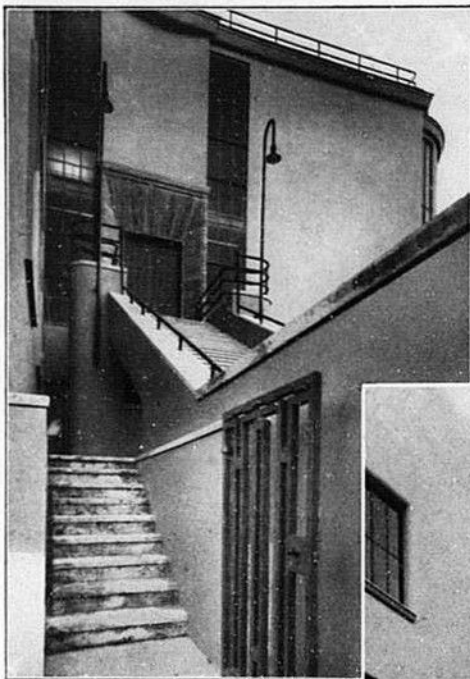
prattutto per la sua movimentata altimetria: ne è tuttavia risultata una soluzione planimetrica quanto mai libera e geniale.

L'edificio ha una forma sinuosa e ripartisce l'area residua in cortili aperti e giardini. Esso si divide in due zone distinte, occupata l'una, nei vari piani, soprattutto da ambienti di rappresentanza, di ritrovo e di abitazione; l'altra quasi esclusivamente da laboratori e servizi. La formulazione plastica delle masse tien conto efficacemente di tale diverso carattere interno oltretché dei valori organici generali dati dal sistema costruttivo consistente in una ingabbatura in

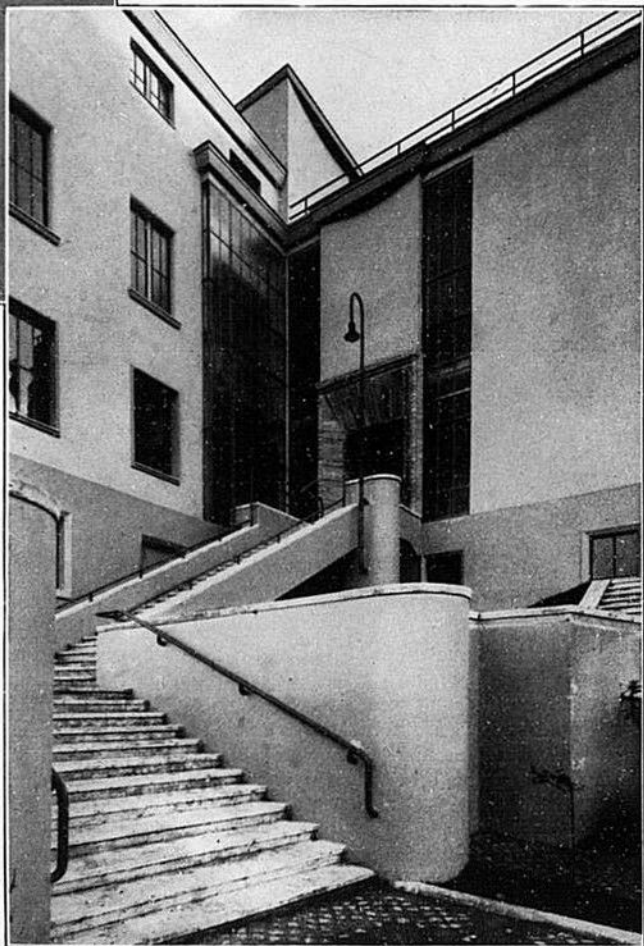
cemento armato riempita negli interspazi di muratura a mattoni. Le superfici esterne sono lisce, chiare: larghe pareti piene talvolta sottilmente curve, si alternano alle zone sfinistrate. Assenza assoluta di decorazione: l'effetto architettonico è basato sul gioco dei volumi semplici, sui rapporti e forme delle masse, sulla gamma dei colori intonati al grigio.

Degli ambienti interni sono soprattutto notevoli il salone per riunioni, conferenze e audizioni musicali, sentito con valore di forma e di scala anche superiore alla sua effettiva grandezza, e la delicatissima cappella col bell'altare.

M. P.

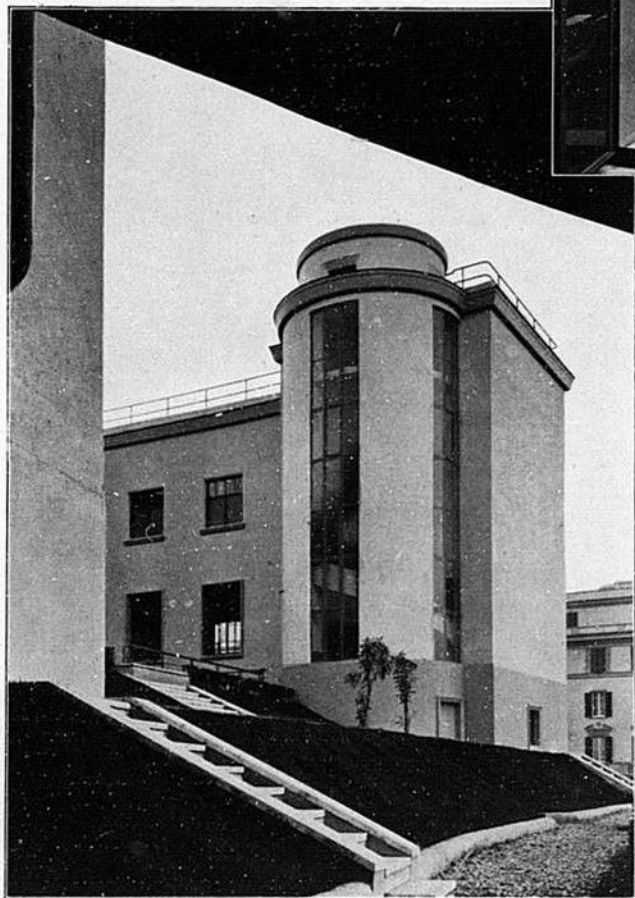
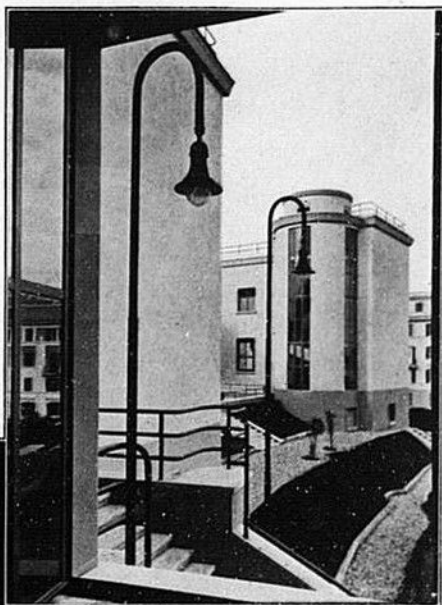


SCORCIO DELLO SCALONE DELL'INGRESSO PRINCIPALE - Portale in travertino di Rapolano lucidato. L'ossatura di cemento armato della scala è mostrata in vista nei suoi valori effettivi; i gradini pure di travertino di Rapolano sono incastrati fra le travi laterali della scala. Le ringhiere sono di canna di ferro trafilato Mannesmann verniciata grigio-verde.

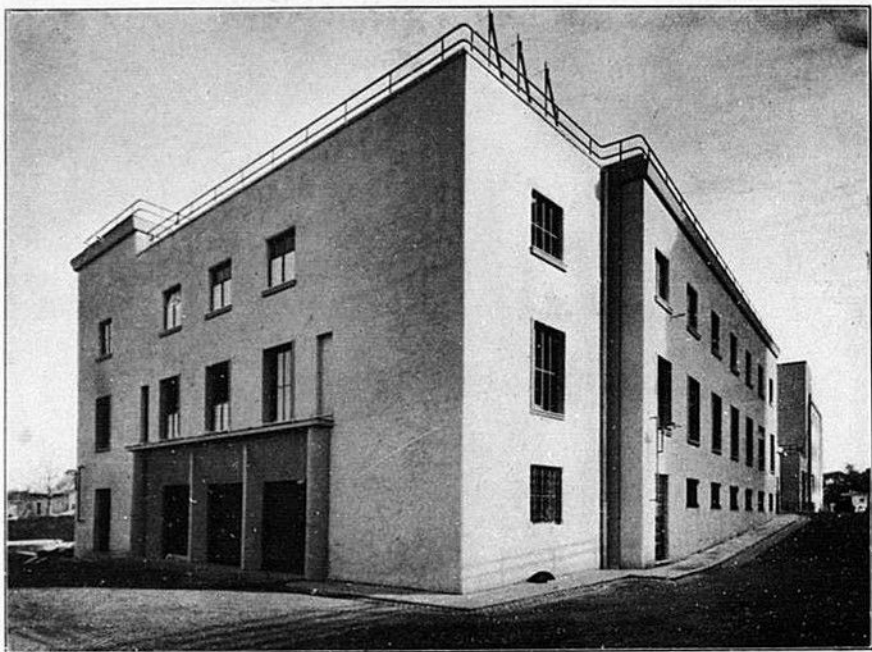


ALTRO SCORCIO DELL'INGRESSO PRINCIPALE - I muri sono sempre verniciati alla cementite su vari toni di grigio.

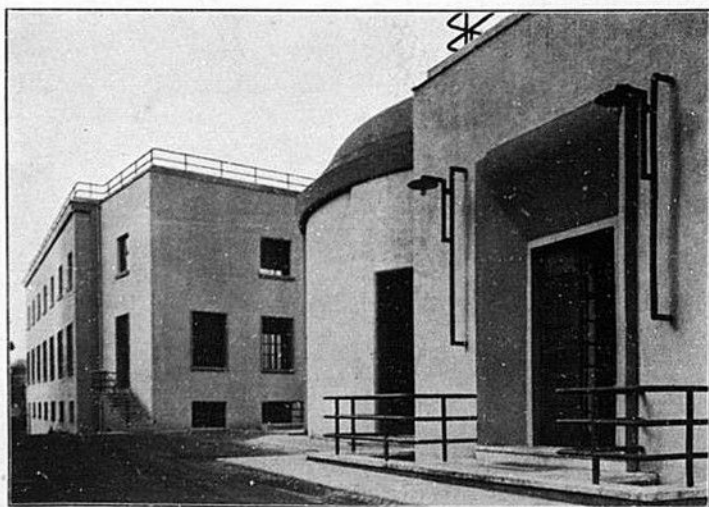
VEDUTA DELL'INGRESSO PRINCIPALE, DEL GIARDINO E DELLA ZONA
EST DELL'EDIFICIO.



PARTICOLARE DEL CONTRAFFORTE SEMICILINDRICO CONTENENTE LA SCALA ELICOIDALE.



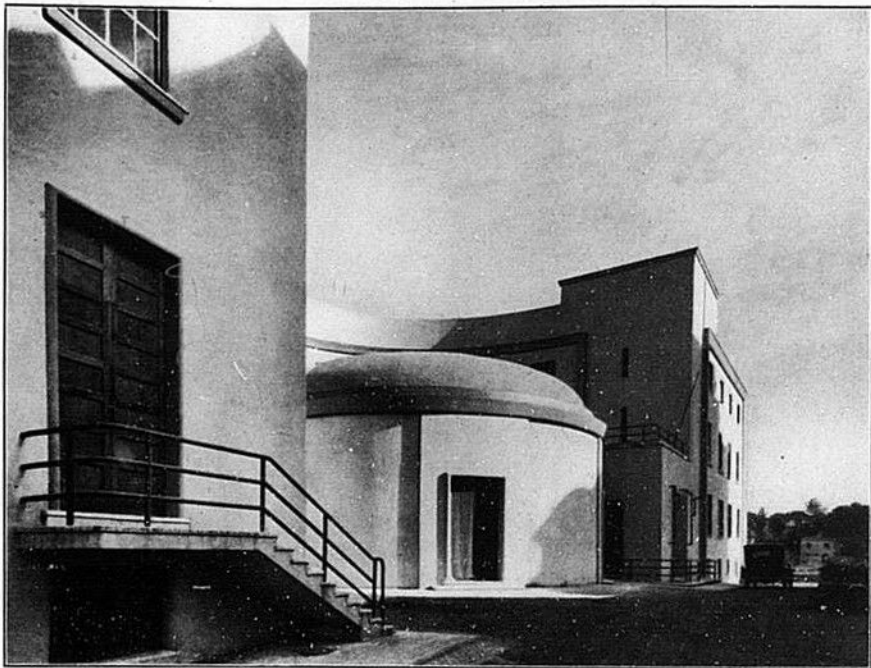
VEDUTA DELLA FRONTE A NORD - EST SU CUI PROSPETTANO I GARAGES E GLI ALLOGGI DELLA TRUPPA.



IL PROSPETTO POSTERIORE NORD-OVEST, CON L'INGRESSO ALLE OFFICINE.

Le murature sono sempre verniciate alla cementite su toni grigi: la cupola del Salone delle riunioni è verniciata in verde-nilo.

PARTICOLARE
DEL LATO PO-
STERIORE NORD
OVEST E DEL
CORTILE APER-
TO SU CUI È
PROSPICIENTE
IL SALONE DELLE RIU-
NIONI.



ALCUNE NOTIZIE CIRCA L'ORGANIZZAZIONE DELLA NUOVA CASA DI LAVORO PER I CIECHI DI GUERRA IN ROMA

La casa di lavoro dei Ciechi di Guerra sorge in Via Rovereto, nel quartiere Nomentano.

L'On. Carlo Delcroix, Presidente dell'Associazione Nazionale fra mutilati e invalidi di guerra, diede opera illuminata e realizzatrice al conseguimento dell'alto scopo a cui l'edificio è destinato. Egli stesso infatti, dopo avere dettato il programma degli ambienti ch'essa doveva ospitare, designò Pietro Aschieri quale architetto e si adoperò efficacemente ad ottenere i mezzi finanziari necessari.

Alla costruzione, decretata da S. E. il Capo del Governo, contribuirono con L. 500.000 la Presidenza del Consiglio, con L. 700.000 i Postelegrafonici Italiani, per il resto, fino alla concorrenza di L. 2.200.000 l'Ente della casa.

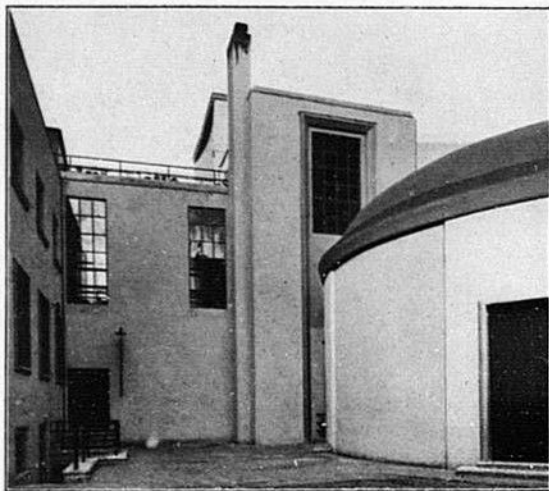
Il volonteroso e affettuoso concorso di tali Autorità ed Enti fu dall'amministrazione dell'Istituto ricordata nel nuovo edificio con apposite lapidi, così come il busto in bronzo di S. Maestà il Re dello scultore Carnevari e il

busto in bronzo di S. E. Mussolini dello scultore cieco di guerra Filippo Bausola attestano la gratitudine dei Ciechi di Guerra alla gloriosa Dinastia Sabauda e al Capo del Governo.

L'edificio fu costruito con notevole rapidità, sotto l'alta direzione del Sub Commissario del Governo Ing. Riccardo Colombo, dall'Impresa Provera e Carrasi. Le opportune predisposizioni furono date dall'Amministrazione Straordinaria dell'Istituto ad opera del Commissario del Governo Consigliere di Stato Giuseppe Martina e del Sub-Commissario Medaglia d'oro Giorgio Tognoni, sorretti dal validissimo concorso dell'Opera Nazionale Assistenza Invalidi di guerra.

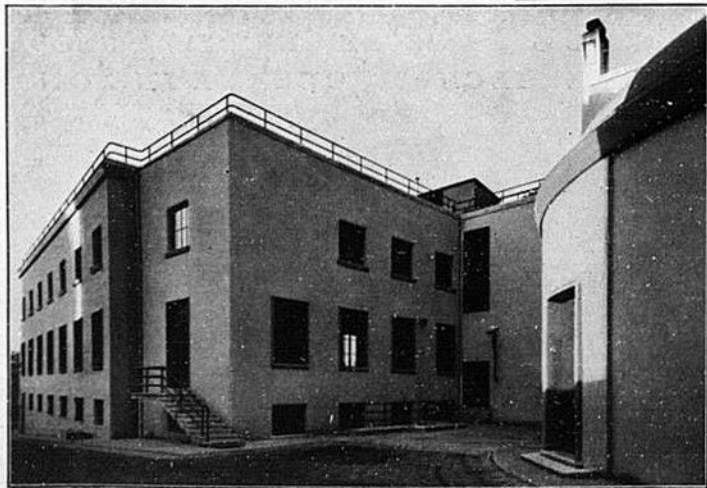
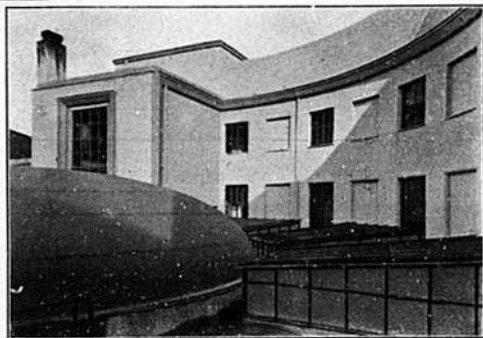
La Casa è destinata a stabile dimora di 30 Ciechi di Guerra e darà lavoro oltre che a questi, ad altri 30 Ciechi di Guerra esterni.

I Ciechi sono impiegati nella produzione di migliaia di



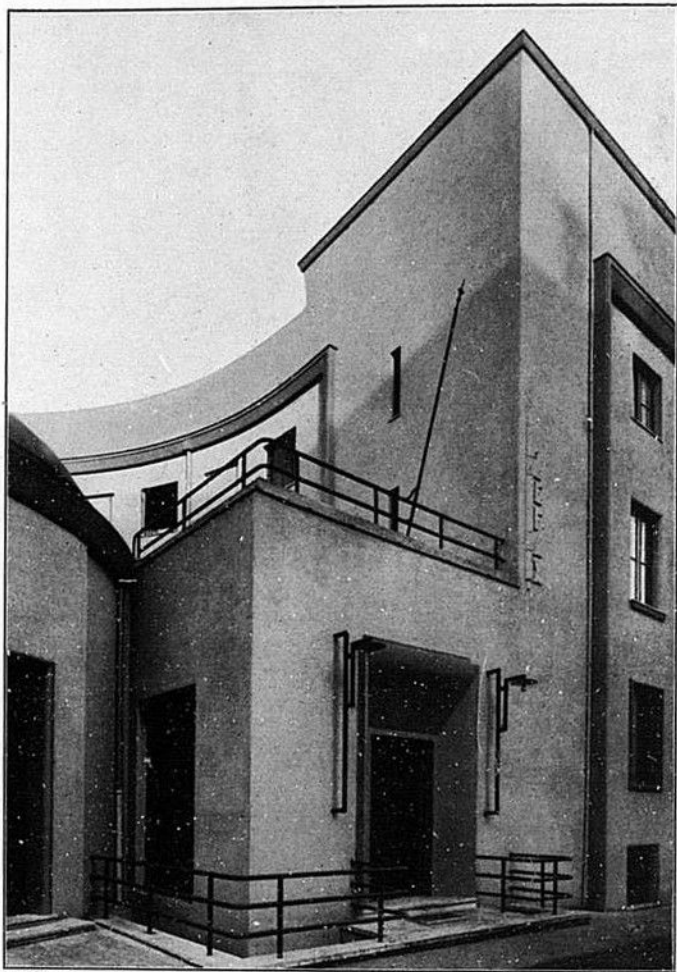
DETTAGLIO DELLA FRONTE POSTERIORE CON L'INGRESSO DI SERVIZIO.

I LUCERNARI
DELLA SALA
DELLE RIU-
NIONI.



PROSPETTO DEI LABORATORI DI
MAGLIERIA.

L'INGRESSO DELLE OFFICINE PROTESI E
SCOCIO DEI VOLUMI CIRCOSTANTI.



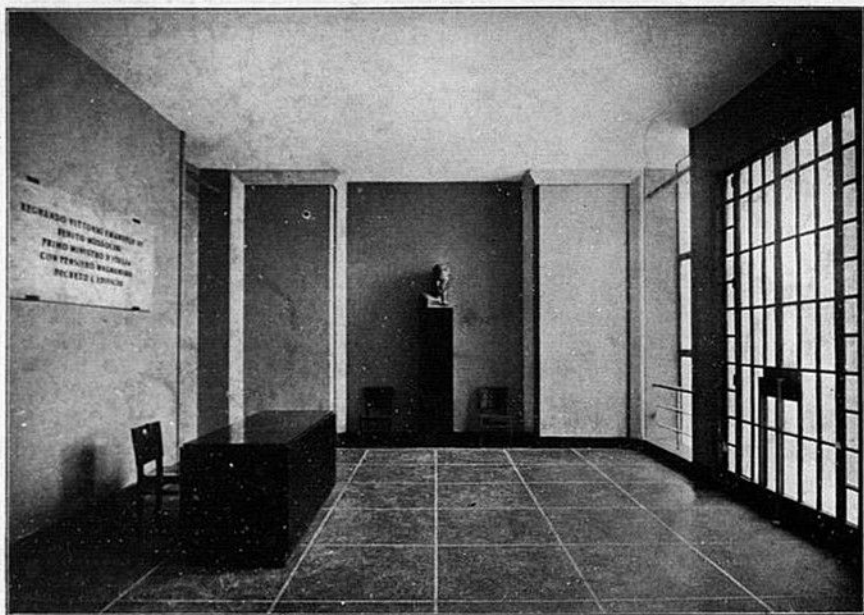
ARCH. PIETRO ASCHIERI - LA NUOVA CASA DI LAVORO DEI CIECHI DI GUERRA IN ROMA - DETTAGLIO DELLA FRONTE POSTERIORE.

capi mensili di maglieria soprattutto per il R. Esercito. Alla finitura dei manufatti trovano addette 70 lavoranti veggenti. Tutti i laboratori sono salubri e ampi e sono muniti dei più moderni e perfetti macchinari (Macchine rettilinee *Dubied* e *Diamant* per la confezione della maglieria, bobinatrici della Ditta Torelli di Milano).

I locali accessori di cucina, lavanderia, garages, magazzini, ecc. sono sistemati in modo razionale e moderno.

L'assistenza ai Ciechi di guerra e i servizi generali dell'Istituto sono affidati alle Suore Dorotee di Vicenza.

Un'ala dell'edificio è sistemata a caserma riservata ai militari accompagnatori dei Ciechi di guerra. N. d. R.



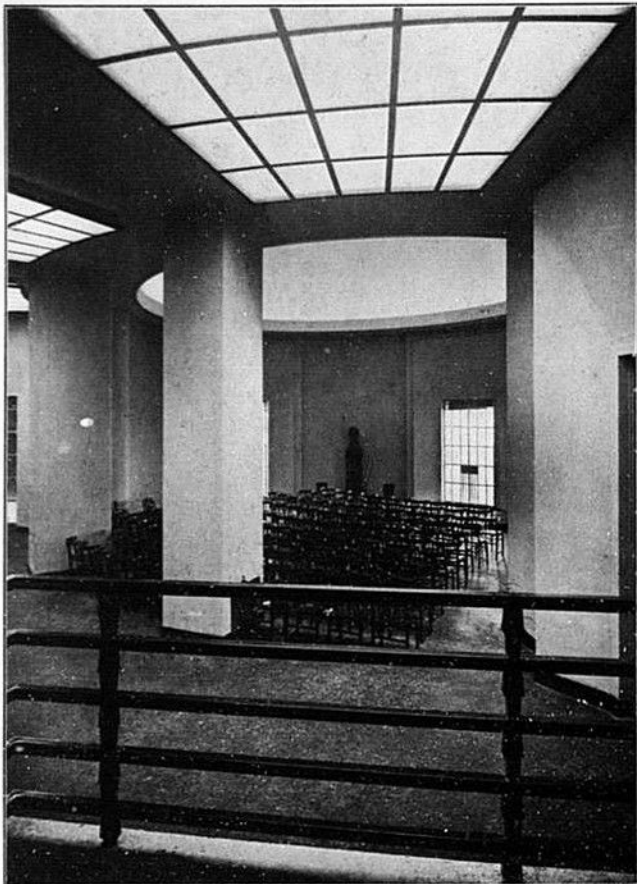
INGRESSO PRINCIPALE - Pareti grigie verniciate alla cementite. Pavimento in battuto alla Veneziana nero con liste di marmo bianco. - Mobili in noce lucidato a spirito. In fondo, il busto in bronzo di Carlo Delcroix.



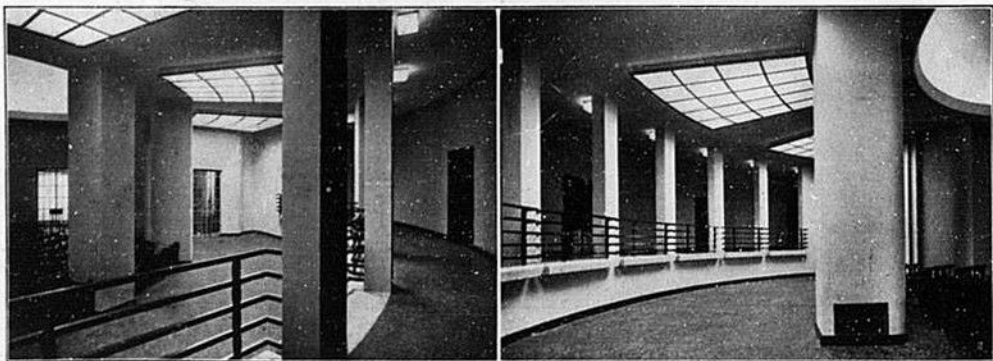
IL BUSTO IN BRONZO DI CARLO DELCROIX - SCULTORE A. G. SANTAGATA.

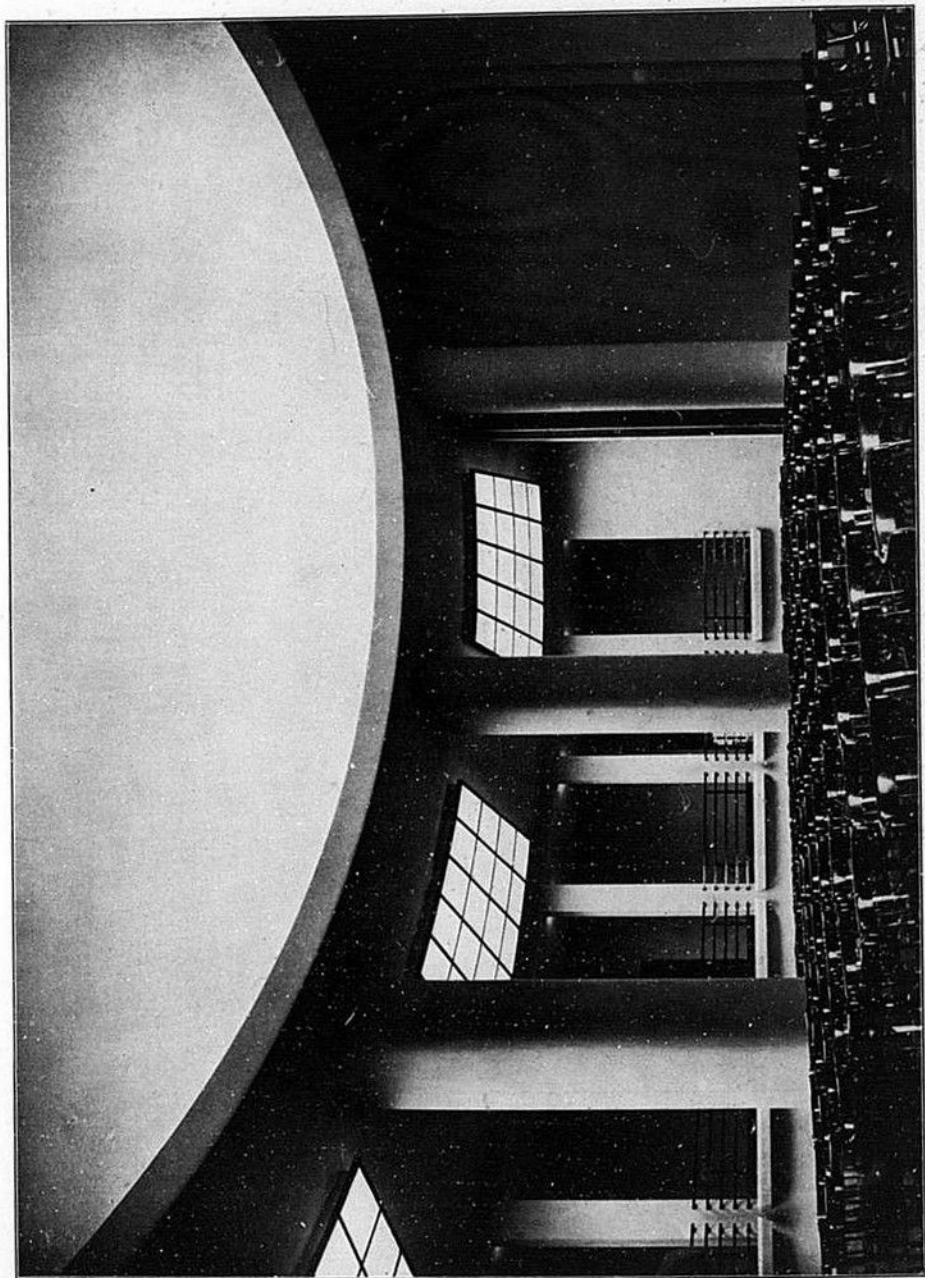


ARCH. PIETRO ASCHIERI - LA NUOVA CASA DI LAVORO DEI CIECHI DI GUERRA IN ROMA - VEDUTA DEL SALONE DELLE RIUNIONI E CONFERENZE.



ARCH. PIETRO ASCHIERI - CASA DI LAVORO
 PEI CIECHI DI GUERRA IN ROMA - TRE AL-
 TRE VEDUTE DEL SALONE DELLE RIUNIONI,
 CONFERENZE E AUDIZIONI MUSICALI - Que-
 sto ambiente è quasi il cuore dell'edificio,
 essendo ubicato nel centro della zona de-
 stinata ai luoghi di ritrovo dei ciechi, agli
 uffici, alle stanze d'abitazione. Non è una
 sala fredda e chiusa, ma aperta a tutti:
 la sua galleria costituisce anche l'organo
 di unione e disimpegno degli ambienti
 circostanti. Gli intonaci sono dipinti alla
 cementite su toni grigi; i ferri sono verni-
 ciati in rosso bruno; pavimento alla vene-
 ziana, molto scuro. In fondo ci due lati
 sono stati posti due busti in bronzo su
 piedestallo: l'uno del Re, opera dello scul-
 tore Canevari, l'altro di Mussolini, model-
 lato dal cieco di guerra Filippo Bausola.





VEDUTA DEL SALONE DELLE RIUNIONI, DAL FONDO VERSO LA GALLERIA - Costruttivo senza sottintesi, con lo scheletro di cemento armato in evidenza, questo ambiente è concepito con tanto respiro di proporzioni, per cui esso sembra quasi eccedere la sua reale grandezza.

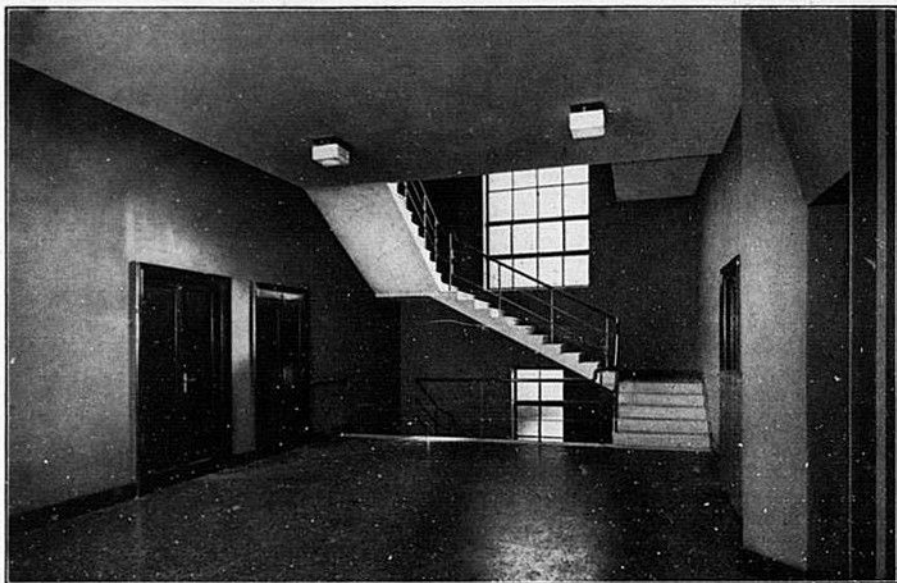


L'ALTARE DELL'ABSIDE DELLA CAPPELLA - Altare in nero fiorito e grigio di Nabresina - Candelieri in bronzo cromato. Il Cristo sulla Croce e la Madonna del Monte Grappa sovrastante l'altare sono dello scultore A. G. SANTAGATA.

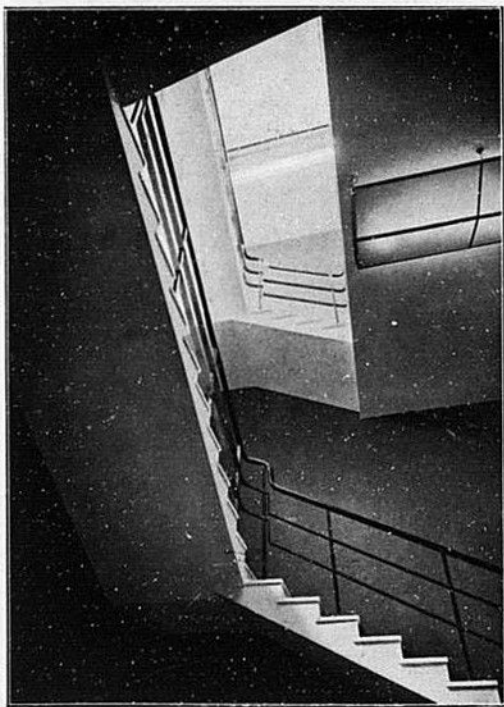
MAK



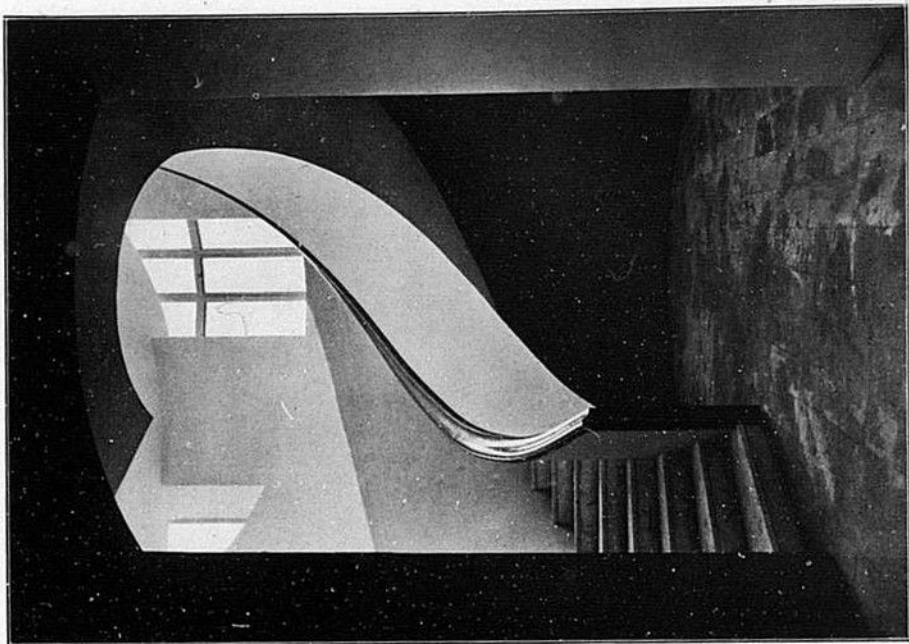
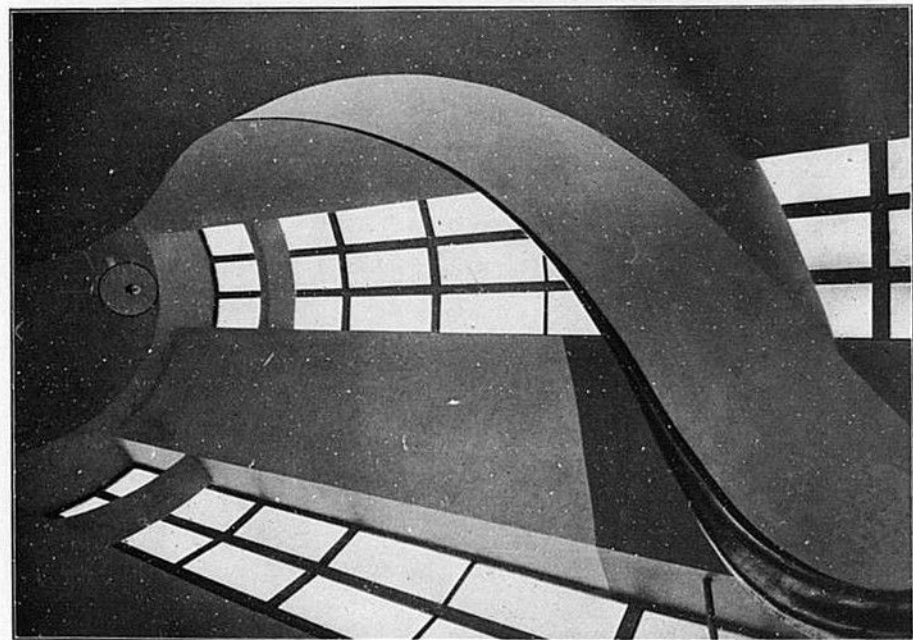
ARCH. PIETRO ASCHIERI - CASA DI LAVORO DEI CIECHI DI GUERRA IN ROMA - LA CAPPELLA - Pareti grigie.
Pavimento in battuto alla veneziana verde scuro. Banchi verniciati in azzurro Savoia e nero. In fondo
- nella piccola abside - l'altare.



L'ANTICA-
MERA E LA
SCALA PRIN-
CIPALE.

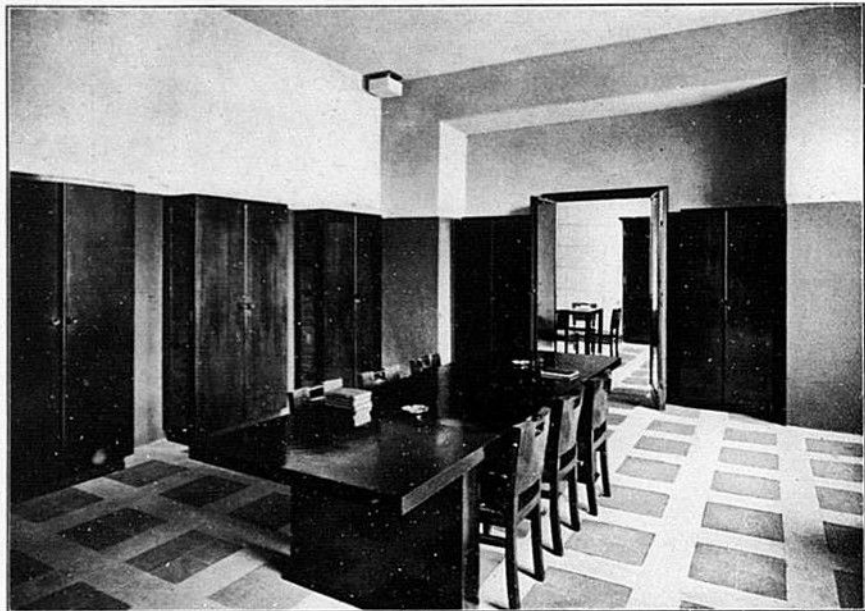


ARCH. PIETRO ASCHIERI - LA NUOVA CASA DI LAVORO DEI
CIECHI DI GUERRA IN ROMA - LA SCALA PRINCIPALE VISTA DI
SOTTO IN SU - Pareti verniciate alla cementite in rosso. Sol-
fitto bianco. Ringhiera in ferro verniciato di rosso bruno.
Corrimano nero.

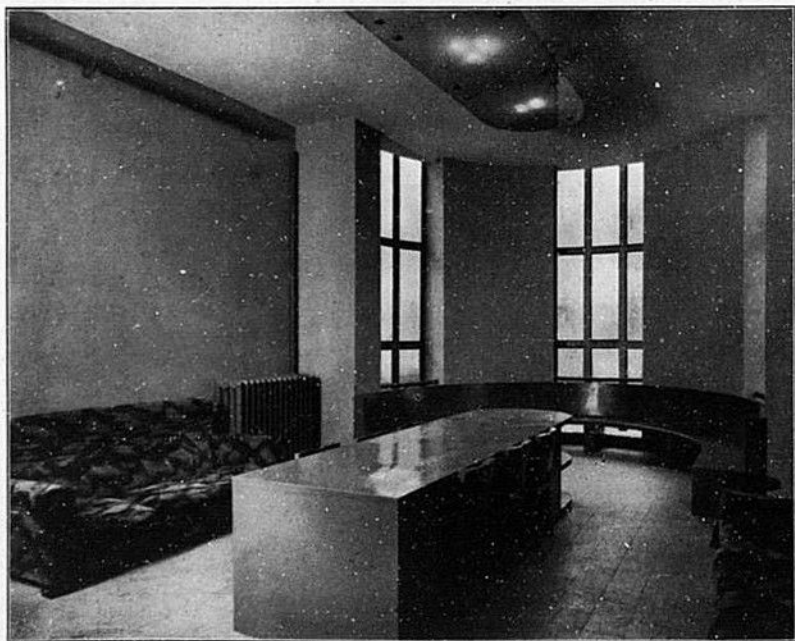


LA SOMMITÀ E L'ATTICO DELLA SCALA ELICOIDALE ADDUCENTE AGLI ALLOGGI DEI MILITARI ACCOMPAGNATORI.

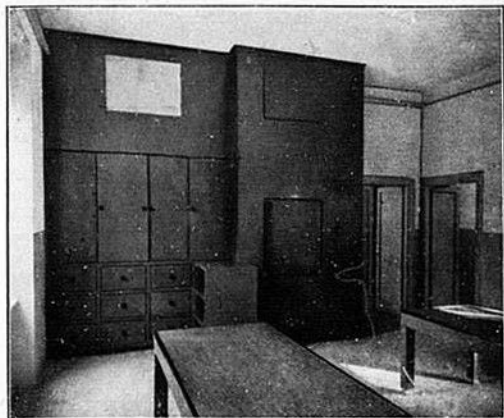
Colori bianco e celeste. Sirchia.



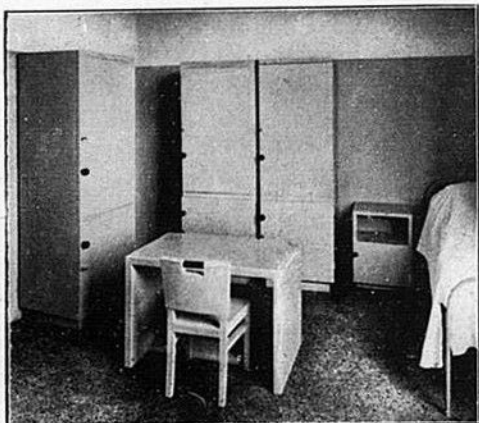
LA BIBLIOTECA - Mobili in noce. Pavimento bianco e grigio.



ARCH. P. ASCIHERI - LA NUOVA CASA DI LAVORO DEI CIECHI DI GUERRA IN ROMA - SALA DI RICREAZIONE - Pareti grigie. Soffitto bianco, mobili verniciati alla nitrocellulosa in verde Nilo. Divani in stoffa su toni verde, marrone e grigio.



ARMADIO MONTACARICHI NEL REFETTORIO.



CAMERA DA LETTO NELL'ALLOGGIO DEI CIECHI.

SALETTA DI LETTURA.



UNA SCALA DI SERVIZIO.





SALA DELLE MACCHINE BOBINATRICI NELLA CASA DI LAVORO DEI CIECHI DI GUERRA.

ALCUNI CENNI SUI DATI TECNICI, METRICI E DI COSTO DELL'EDIFICIO

L'area dell'appezzamento di terreno su cui è elevato l'edificio è di m². 4400, mentre l'edificio stesso copre m². 1450 circa e cuba m³. 12500.

Il costo totale della costruzione in se stessa, nessun ele-

mento escluso, è di L. 1.750.000, mentre gli impianti accessori, l'attrezzatura dei laboratori e l'arredamento costano lire 450.000. In tutto dunque L. 2.200.000. È veramente singolare che un edificio così complesso e architettonicamente articolato abbia potuto essere realizzato in limiti di spesa così modesti e che la relativa umiltà dei materiali usati non abbia nuociuto alla nobiltà della sua concezione artistica ed alla comodità e larghezza di ogni sua parte.

Nulla di notevole è da osservare circa la consistenza tecnica delle strutture. Le fondazioni sono a piloni basati sull'argilla sottostante ad un banco di tufo e pozzolana solcato e degradato da gallerie e ricoperto da un potente strato di terreno di riporto: sopra i piloni poggiano le travate ed i ritzi dell'intelaiatura di cemento armato, riempita negli interspazi di comune muratura a mattoni. Di tipo assolutamente normale sono gli intonaci interni ed esterni, verniciati generalmente alla cementite, o con tinte a smalto. I solai sono di tipo misto a cemento armato e laterizio.

I pavimenti sono generalmente in battuto alla veneziana con elementi di marmo, o in altri sistemi abituali.

I ferramenti di finestra sono in acciaio trafilato e le chiusure esterne sono realizzate con *persiane avvolgibili* o con *persiane a coulisses*, scorrevoli lateralmente, costruite in acciaio e legno.

Tutti gli ambienti sono riscaldati a termosifone, salvo il salone delle riunioni e conferenze che invece è riscaldato ad aria calda. Una sola sorgente termoforica, con stufe a nafta, aziona tutti e due gli impianti.

N. d. R.



VILLA VALIANI IN ROMA

ARCH. GIOVANNI MICHELUCCI

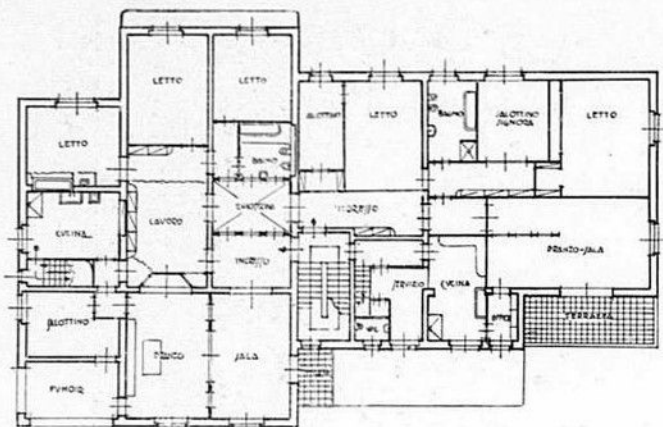
La villa che isolata in una grande area sistemata a parco, sorge nel quartiere Prenestino, doveva derivare dalla trasformazione di una vecchia costruzione esistente, e l'architetto informò il suo progetto allo schema delle ossature principali esistenti e da utilizzare. In seguito, constatando che le murature esistenti non erano nelle buone condizioni dapprima previste, si costruì l'edificio ex novo, ma seguendo in linea di massima il progetto primitivo, ormai approvato dai proprietari e dagli organi competenti dell'ufficio governatoriale. Successivamente furono apportate al progetto, nel corso dei lavori, delle modifiche che resero ancora più arduo il compito dell'architetto, fra cui l'aggiunta di due altri appartamenti che resero necessari degli spostamenti di scale e di ambienti.

Occorre questa premessa per comprendere quali difficoltà si siano presentate nell'elaborazione delle

piante e del progetto dell'edificio, che tuttavia ha mantenuto una logica unità.

Questa villa ha un caratteristico significato dal punto di vista familiare: essa consta di 5 appartamenti per i fratelli Valiani. Un semplice nome proprio indica sull'ingresso di ogni abitazione quale dei Valiani vi abiti. Un grande salone al piano-terra è destinato in comune alle riunioni della intera famiglia; esso è provvisto di bar ed accessori per la eventualità di feste e ricevimenti.

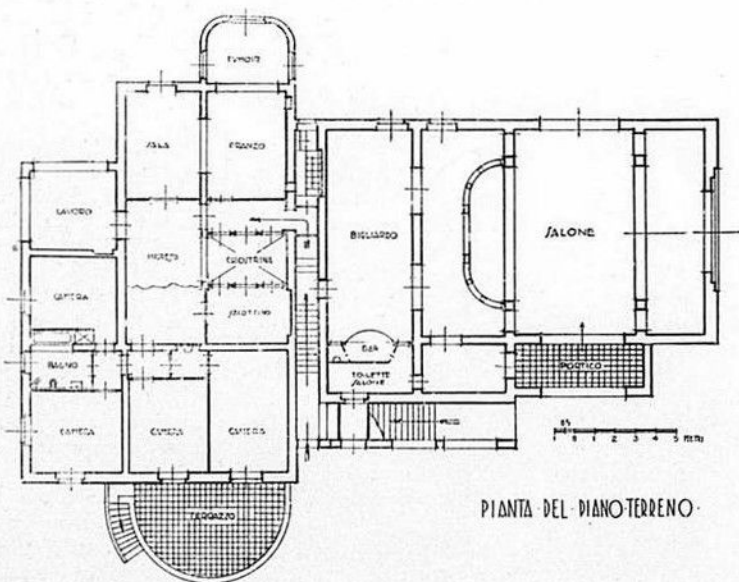
La costruzione in muratura ordinaria romana, poggia su fondazioni a piloni di m. 14 circa di profondità, resi necessari dal terreno traforato da vecchie gallerie; i solai sono su travi di ferro; le facciate ad intonaco sono tinteggiate in bianco nella parte superiore, con « cromalite »; ed in azzurro nell'inferiore, a calce. I pilastri sono rivestiti in lastra di travertino, che è usata anche nella copertura dei pa-



PRIMO E SECONDO PIANO.

ARCH. GIOVANNI MICHELUCCI - VILLA VALIANI IN ROMA - PIANTA DEI PIANI SUPERIORI.

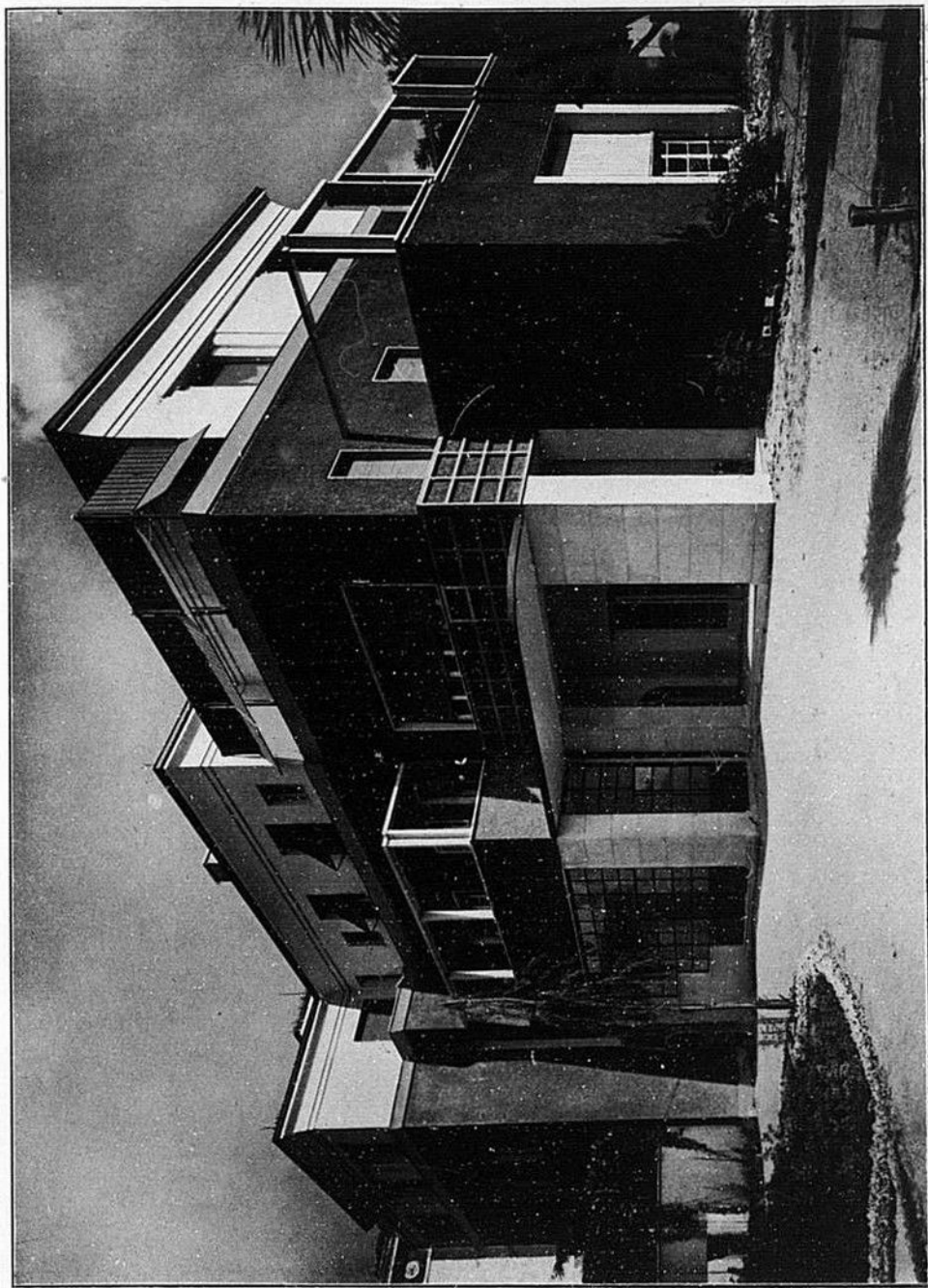
Il tracciato planimetrico ha seguito lo schema dei muri di una costruzione preesistente. Gli appartamenti sono disposti due per piano nei due piani superiori, ed uno al piano terreno sovraelevato.



PIANTA DEL PIANO TERRENO

PIANTA DEL PIANO TERRENO SOPRAELEVATO.

La zona di sinistra è occupata dall'appartamento, quella di destra al piano del giardino è destinata alle riunioni e feste delle famiglie Valiani; e comprende un salone comune, una sala da bigliardo e un bar.

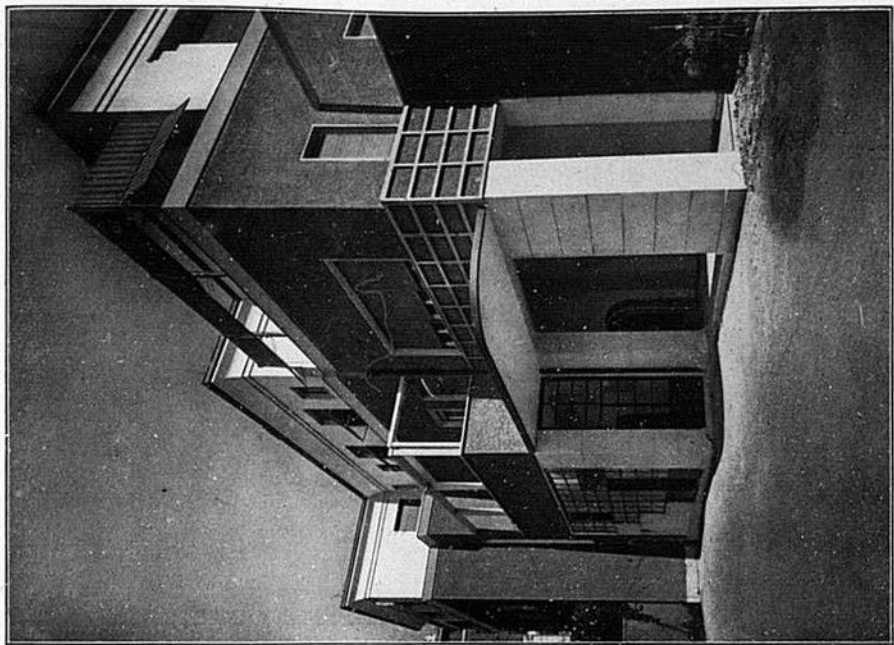
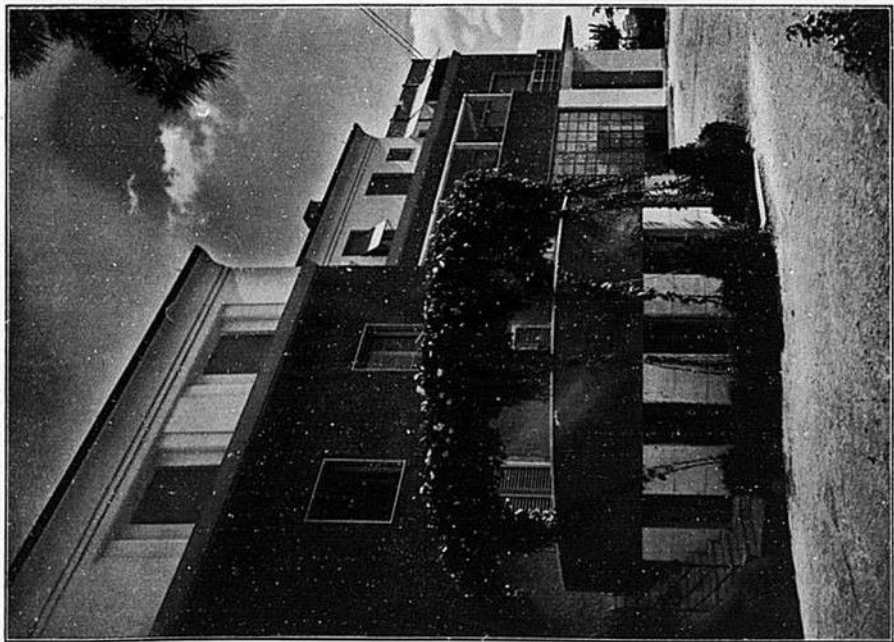


Arch. GIOVANNI MICHELUCCI - VILLA VALLIANI IN ROMA - VISTA DAL LATO DELL'INGRESSO E DELLA SCALA.

ARCH. GIOVANNI MICHELUCCI -
VILLA VALIANI
IN ROMA.



VISTA DELLA SCALA D'ACCESSO AGLI APPARTAMENTI SUPERIORI.
Pavimento in marmo, gradini in marmo «calacatta», sottogradi in marmo rosso di Francia, pareti e cornici di marmo artificiale grigio e nero.



ARCH. GIOVANNI MICHELUCCHI - VILLA VALIANI IN ROMA. - Pareti ed intonaco tinteggiate in bianco nella parte alta, in « cromalite » ed in azzurro o caccè, nella parte inferiore. Plastrì rivestiti in lastre di travertino. Tende a fasce colonate sistema « Italia ».

ARCH. GIOVANNI MICHELUCCI - VILLA VALIANI IN ROMA. *Prospetto secondario del giardino.*



rapetti delle terrazze.

Nell'interno i pavimenti sono alla « veneziana »; le pareti sono dipinte con vernici tipo « cromalite » o « cementite » dai bei colori tenui e tranquilli. La scala ha gli scalini di « calacatta » e i sottogradi di rosso di Francia: le pareti della scala e dei bagni, come pure molti stipiti di porte sono in marmo artificiale o cemento colorato e lucidato. I soffitti sono a stucco dalle forme variamente decorative e tinteggiati a tempera. Tutte le porte interne sono costruite con intelaiatura di abete ricoperte da fogli di compensato nelle due faccie e impiallacciate di « calciule » di noce, con le maniglie in cromo alluminio e pomu di ebanite.

L'edificio si apre piacevolmente con terrazze, grandi vani e verande verso il giardino che lo circonda: Michelucci, l'architetto, ha realizzato un armonioso legame fra l'architettura della casa e quella del giardino. Una grande vasca dalle maioliche colorate e con giochi di acqua ravviva il piazzale prospiciente l'ingresso principale.

N. d. R.

PIAZZALE DEL GIARDINO DAVANTI L'INGRESSO PRINCIPALE. La fontana è in maioliche colorate ed è allietata da piante acquatiche e giochi d'acqua.



U R B A N I S T I C A

CITTÀ LINEARI

In molti recenti congressi di urbanistica ha rifatto capolino l'idea spagnola della *città lineare*: si è riaffacciata anche al XIII Congresso di Berlino attraverso una memoria in lingua spagnuola e tedesca, presentata dalla « *Compañía madrileña de urbanización* » (*La Ciudad lineal, fórmula española de ciudad jardín como sistema de arquitectura de ciudades y de colonización de campos. Madrid 1931*).

Merita che qui se ne parli, non solo perché la serietà di questa memoria riassuntiva lo richiede, ma anche, e ancor più, perché questo tema della *città lineare* si richiama a quello più vasto e generale dei piani regionali e si inquadra in quell'ordine di studi e di provvedimenti attraverso cui gli urbanisti di oggi mirano a risolvere i problemi della ripopolazione delle campagne e dello sfollamento delle città, riequilibrando così la vita delle nazioni.

Già nel 1882, quindi sedici anni prima del famoso « *Tomorrow* » (1898) di E. Howard, lo spagnuolo Soria y Mata, uomo politico e pubblicitista, iniziava una coraggiosa cam-

pagna in favore di uno sviluppo edilizio *campestre* contrapposto a quello cittadino gravido di mali. Proprio in quella stessa epoca nella quale il processo di urbanizzazione delle grandi città era in pieno sviluppo, egli denunciava già i pericoli della vita cittadina antigienica e anti-economica.

« La popolazione dei campi, — egli diceva sinteticamente, — aumenta per venire a morire nelle grandi città falciata dalle tre malattie inventate dall'edilizia moderna: la tubercolosi, il tifo e l'anemia. All'idea medioevale della città murata si contrapponga quella nuova della città aperta e campestre. Ruralizzare la vita urbana; urbanizzare la campagna: ecco la sola salvezza ».

In una serie di articoli pubblicati ne « *El Progreso* » di Madrid, egli diede il primo abbozzo delle *città lineari*.

La *città lineare* avrebbe dovuto essere costituita semplicemente da due interminabili file di isolati di abitazioni estensive fiancheggianti una larghissima strada alberata, ret-

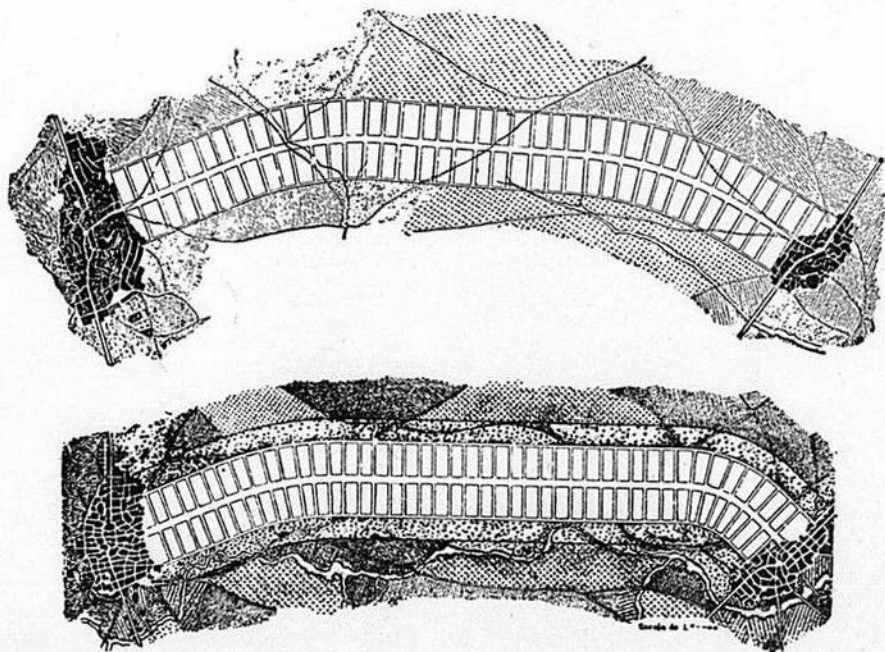


Fig. 1. Esempio di città lineare fra due vecchi centri cittadini. Sopra: schema secondo le idee primitive di Soria y Mata (1882). Sotto: stesso schema, ma con due fascie parallele di bosco larghe 100 metri.

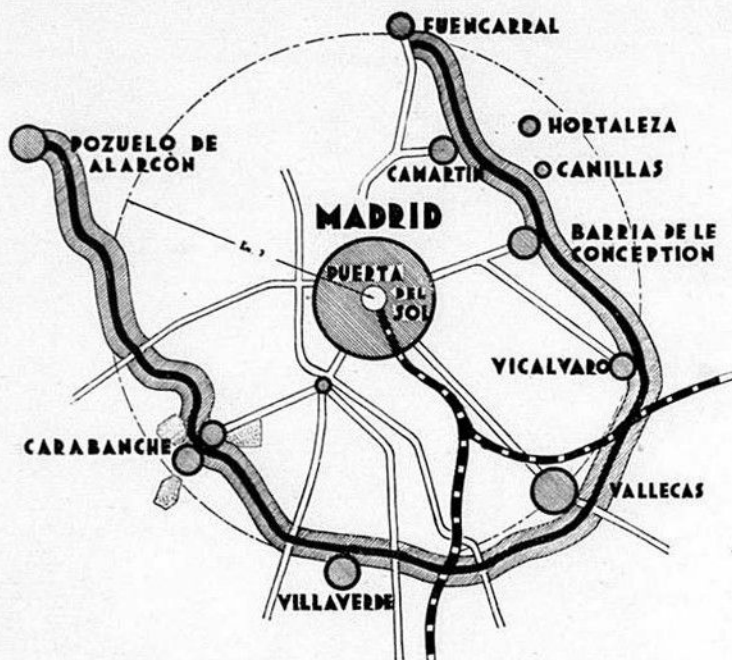


Fig. 2. Progetto di Soria y Mata (1892) per una città lineare intorno a Madrid, ad un raggio di circa 7 Km. dalla Puerta del Sol, centro della capitale.

tilinea al possibile, percorsa da rapidi servizi di trasporto, dotata di acqua, fogne, luce...

Al di là delle due file di isolati la campagna avrebbe garantito permanentemente la più perfetta salubrità (fig. 1).

Proiettate nel più lontano avvenire, Soria y Mata vedeva le sue città lineari svilupparsi lungo tutte le più belle e grandi reti stradali d'Europa e d'Asia, come logica applicazione pratica di una urbanistica nuova, tesa a risanare da un lato il mondo dalla malattia del metropolismo, dall'altro a restituire alla bonifica integrale immense regioni deserte e malsane.

In un opuscolo pubblicato nel 1892 egli affrontava praticamente il problema dando notizia di un suo progetto positivo per una prima città lineare da costruirsi anularmente intorno a Madrid, ad un raggio di 7 km. dalla Puerta del Sol, centro della capitale (fig. 2). Nel 1894 si arrivava alla fondazione della Compañía Madrileña de Urbanización che si proponeva di realizzare subito alcuni settori di questa città lineare (figg. 3 e 4).

Nella stessa epoca, E. Howard propagandava le stesse idee e fondava la prima città giardino sui piani di R. Unwin. Più fortunato di Soria y Mata, egli trovava nel suo paese un terreno intellettuale più adatto alla realizzazione concreta dei suoi progetti e rapidamente poteva raccogliere i mezzi finanziari necessari.

Non è qui il caso di ripetere i principi fondamentali delle città giardino inglesi: notiamo solo come lo spirito

che informa il piano delle città-giardino di Letchworth dal punto di vista della realizzazione urbanistica, è quasi l'opposto di quello della prima città lineare spagnola.

La città giardino inglese infatti rappresenta un sistema centrato e chiuso, non suscettibile di ampliamento per il suo principio, e quindi limitato nel numero degli abitanti. Il suolo è di proprietà collettiva e mai individuale.

La soluzione limite del problema della urbanizzazione della campagna e dello sfollamento delle città attuali è quindi di conseguenza prospettato attraverso il sistema delle città satelliti (fig. 5), ossia sistema di punti.

Ma per quanto impregnate su diverse concezioni urbanistiche, città lineari spagnole e città giardino inglesi sono in fondo due espressioni diverse di soluzione dello stesso identico problema. Diverse quindi, ma non antitetiche, giacché entrambe riconoscono la necessità di superare la soffocazione delle città ottocentesche risolvendole nel decentramento affidato alle comunicazioni rapidissime.

Solamente, la città giardino si risolve in una entità urbanistica puntiforme, concentrata, chiusa e limitata; la città lineare in un elemento nastriforme, senza soluzione di continuità e quindi aperto.

Gli spagnoli in fondo codificano quanto fino ad oggi è rappresentato dalla spontanea sporadica formazione edilizia campestre lungo le grandi strade nazionali di comunicazione: solo ne disciplinano lo sviluppo fissando il limite di profondità della zona edilizia.

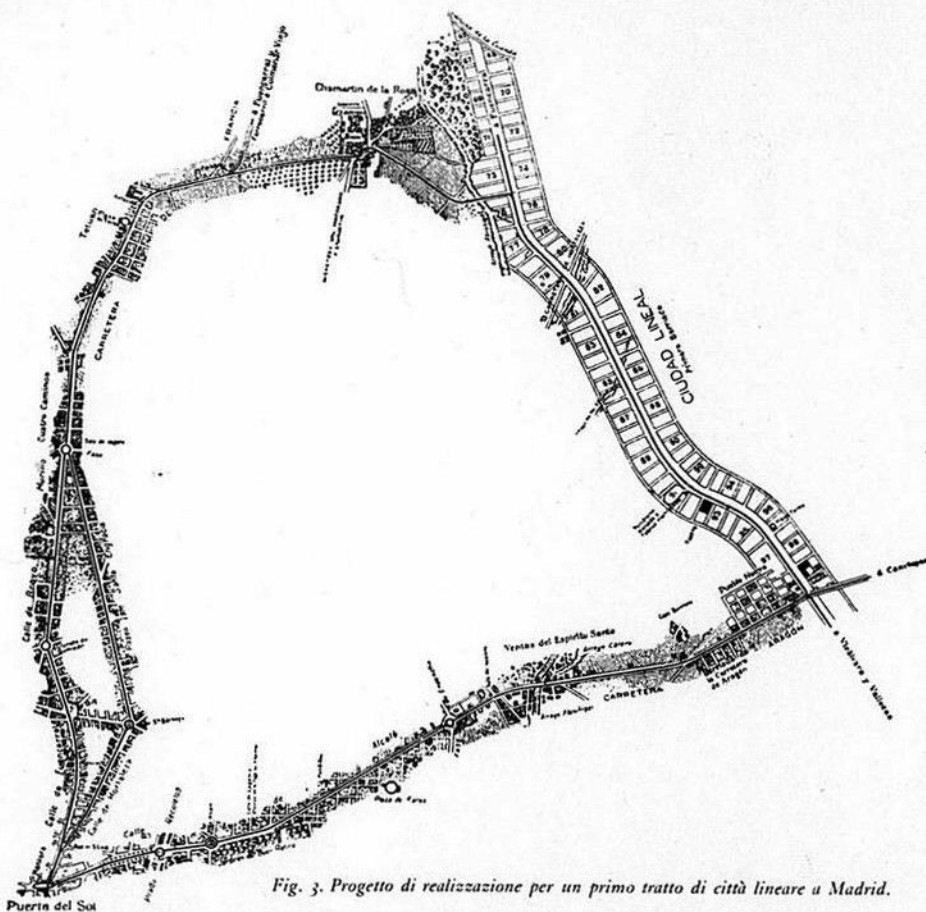


Fig. 3. Progetto di realizzazione per un primo tratto di città lineare a Madrid.

Gli inglesi, dal canto loro, insistono invece sulla necessità di impedire che la città giardino perda la sua unità risolvendosi in un solo elemento: la strada. Di qui le discussioni, le proposte, i confronti.

Da un lato e dall'altro la realtà e le necessità hanno portato verso maggiore ampiezza di vedute (osseremo dire di compromessi).

La semplice teoria primitiva di Soria y Mata si è arricchita e completata aggiungendo agli isolati susseguentisi sui due lati di una grande arteria, due strisce, profonde un centinaio di metri, di zone verdi, con campi di giuoco e sportivi, boschi, prati, ecc. (fig. 1). Piazze e larghi, provvisti di edifici pubblici necessari alla vita dovrebbero succedersi regolarmente. Ogni città lineare poi dovrebbe acquistare e formarsi un proprio peculiare carattere edilizio a seconda delle esigenze regionali e nazionali: città residenziali, accanto alle grandi metropoli attuali; città agricole, nelle zone di bonifica; città industriali, nelle zone dove abbondano le

materie prime; città turistiche lungo le zone panoramiche...

I sostenitori della città lineare vedono in essa la soluzione dell'urbanistica di domani.

Benoit Levy fonda la « Federazione internazionale delle città lineari »; Petavel ne fa gran propaganda; nel Belgio se ne progetta una sul tipo di quella madrilena; in Francia i comuni della Costa Azzurra, uniti in consorzio, si assoggettano ad un piano regionale quasi lineare che potrebbe ricongiungersi qui in Italia con analoghi piani delle riviere genovesi; lungo le autostrade italiane, lungo le coste mediterranee, nell'Africa colonizzata, la città lineare dovrebbe snodarsi portatrice di civiltà e di benessere.

Gli inglesi hanno a loro volta dovuto riconoscere francamente che lo stesso sviluppo edilizio lineare sporadico, quale si verifica spontaneamente lungo le grandi arterie, rappresenta una forma urbanistica che occorre sì urgentemente disciplinare onde proteggere la strada stessa da costruzioni che costituiscono un vero pericolo per l'utilizza-

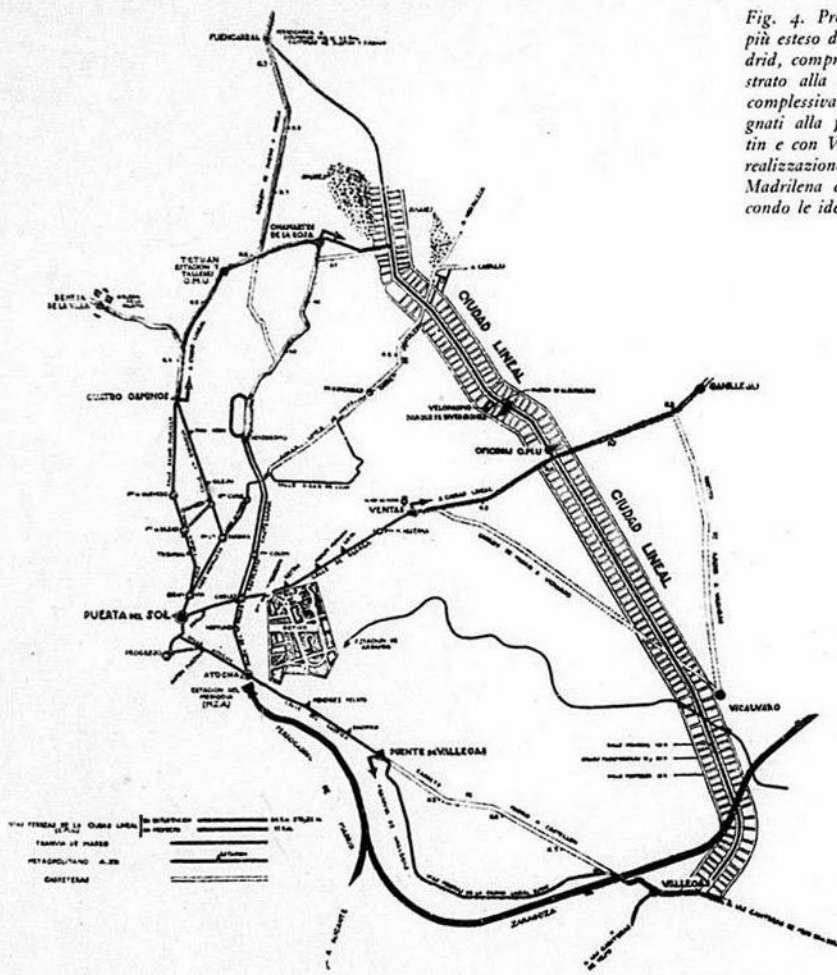


Fig. 4. Progetto di un tratto più esteso di città lineare a Madrid, comprendente quello illustrato alla fig. 3 e collegante complessivamente i centri segnati alla fig. 2 con Chamartín e con Vallecas. (Progetto di realizzazione della Compañía Madrileña de Urbanización secondo le idee di Soria y Mata).

zione dell'arteria; ma che è difficile sopprimere. Nell'interessantissimo primo rapporto per lo studio del piano regionale della grande Londra (Greater London regional planning Committee - First report. 1929) si propone giudiziosamente di sviluppare, se mai, le costruzioni in nuclei puntiformi adiacenti alle arterie o, dannata ipotesi, di proteggere queste con due zone di verde che distacchino le costruzioni e le strade residenziali da quelle di traffico.

Soluzioni queste molto più logiche e più pratiche della città lineare vera e propria.

La città lineare, così come la vedono gli spagnoli ha troppi difetti in sé che sono fondamentali.

Infatti una grande arteria, per l'urbanistica moderna, è anzitutto una strada e non un elemento di lottizzazione. Ed una strada ha una propria capacità di traffico che non

può e non deve essere mai diminuita dai rallentamenti dovuti a tutti gli incroci o, peggio, dalla presenza delle case.

Una auto deve poter correre tranquillamente senza dover rallentare ogni 5 o 6 secondi in corrispondenza degli sbocchi laterali di lottizzazione. Occorrerebbe che questi sbocchi fossero almeno distanti 500 m. (R. Unwin) uno dall'altro per poter far marciare una auto anche a soli 50 chilometri all'ora, dovendo però rallentare ogni 35 secondi! Ed anche in queste impossibili condizioni resterebbero sempre almeno ogni 30 metri gli accessi alle case a costituire delle nuove ragioni di rallentamento o addirittura di scontro.

Altrettanto per le ferrovie elettriche rapide che, percorrendo l'arteria di una città lineare, dovrebbero sostenere ogni momento perdendo così la grande caratteristica della velocità.

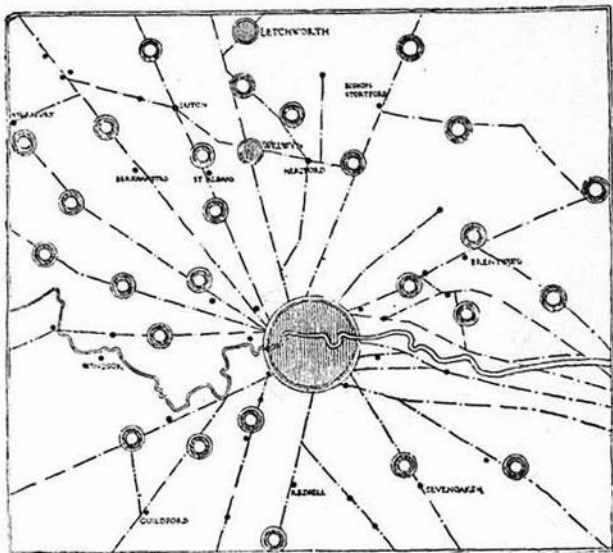


Fig. 5. Schema delle Città satelliti, ossia sistema di punti.

Né bella, né comoda, né silenziosa, né sicura, né igienica, sarebbe la vita per gli abitanti che vivono nelle due prime file marginali degli isolati; la vicinanza immediata di una grande arteria avrebbe tutti gli inconvenienti ed i pericoli della vita cittadina attuale: rumore, polvere, pericoli di investimenti, ecc.

E questo per accennare solo ad alcuni dei difetti: che del resto gli spagnuoli stessi hanno intuito progettando la città lineare madrileña anularmente e non radialmente, cioè proprio nel senso del minor traffico.

Ciò che nella città lineare pesa maggiormente è proprio la rigidità assoluta della concezione.

Quando questa si spoglierà totalmente del primitivo schematismo teorico, uniformandosi sempre più alle nuove condizioni di vita che si sono create in questi ultimi cinquant'anni (si pensi per esempio al nuovo valore della strada dato dalla diffusione dell'auto), allora essa troverà più larghi

campi di attuazioni pratiche.

È necessario, per esempio, che le grandi arterie con le loro varie piste restino completamente isolate; occorre che gli sbocchi laterali siano diradati almeno ad un chilometro l'uno dall'altro; necessita che le tranvie elettriche rapide corrano in sede propria ed abbiano rare fermate; occorre infine che le abitazioni siano raggruppate (sia pure estensivamente nel rapporto minimo tra area coperta e scoperta di un quinto) in modo da formare delle unità urbanistiche, pratiche e complete (fig. 6).

Il raggruppamento edilizio dovrà poter variare di forma e di densità a seconda del tipo di città: se città agricola, dovrà essere più estensivo; se industriale, dovrà collocare gli opifici in determinati punti sottratti a certi venti dominanti; infine se balneare o costiera potrà (anzi allora proprio «dovrà») distribuire le residenze veramente su di una linea, sempre restando fermo che a questa sarà sottratto il grande traffico.

In poche parole, la città lineare non deve dimenticare quanto recentemente l'urbanistica moderna e regionale ha raggiunto positivamente: zonizzazione, traffici, zone verdi, impianti, igiene... La teoria

del 1882 deve anzi proprio valersi di questi punti fermi ormai conquistati per evolversi, arricchirsi e progredire. Essa deve insomma guardare modernamente alla zona anziché alla strada.

Solo rinunciando precisamente allo schema continuo della linea e trasformandosi più largamente e liberamente, le città lineari potranno trovare il loro terreno di vita.

LUIGI PICINATO

Oltre alle opere sopra citate vedi:

FUSELLI E.: *Sviluppo lineare e costruzioni sporadiche lungo le grandi strade di traffico*. Rivista «L'ingegnere», Vol. V, N. 1 - 1931.

TESTA V.: *Una città lineare tra Roma e Ostia. Comunicazione in Atti del II Congresso di Studi Romani - 1931.*

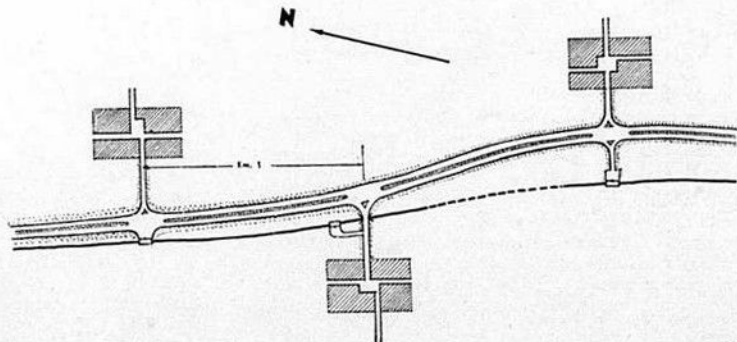
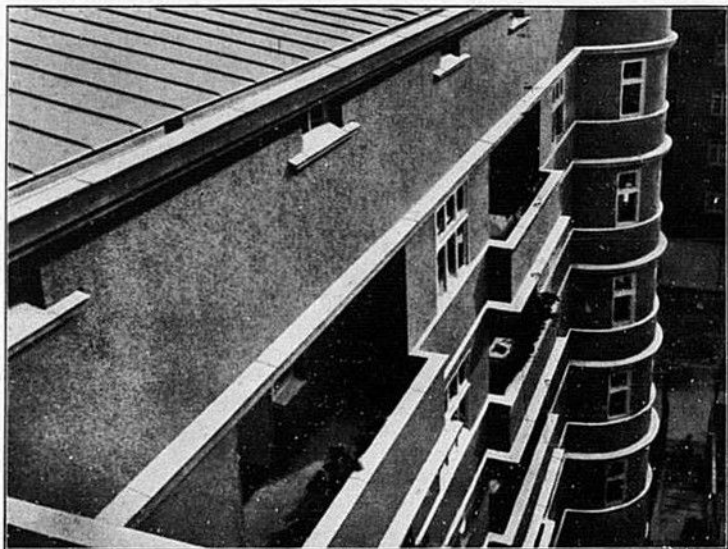


Fig. 6. Schema di città lineare disposta lungo grandi arterie di traffico, in nuclei distanti fra loro 1 Km.

TECNOLOGIA E RICERCHE



CASE ECONOMICHE A BERLINO. Arch. Krämer. - Fascie e cornici in alluminio sui davanzali dei balconi e delle finestre. Anche la copertura del fabbricato è fatta con lastre di alluminio.

I METALLI LEGGERI NELL'ARCHITETTURA L' A L L U M I N I O

Elementi fondamentali della costruzione edilizia sono stati per volgere di secoli: la pietra, il legno e il metallo: raggruppando nell'ultimo dapprima il ferro, il rame e il bronzo, di poi il piombo, lo zinco, lo stagno.

Da appena una quindicina di anni un'altra categoria di metalli, quelli *leggeri*, ha conquistato la costruzione meccanica: fra questi in prima linea l'alluminio. La velocità e l'economia, due leggi imperanti nella vita attuale domandano resistenza e leggerezza nei prodotti e nei mezzi apprestati dall'uomo: la durezza e la resistenza dell'acciaio con la leggerezza dell'alluminio ed una incorruttibilità all'azione dell'atmosfera, degli acidi, ecc., ecco la meta posta al tecnico metallurgico di oggi e di domani. Il *duralluminio* è stata la prima conquista; nuove combinazioni perfezionano ogni momento i prodotti meccanici ed industriali. L'alluminio di cui quindici anni fa il mondo non consumava che circa 50.000 tonnellate oggi è richiesto per oltre 260.000 tonnellate

annue. Il nostro paese ha compreso l'importanza di questa materia e si avvia a produzioni di forti quantità: essa potrà forse compensare la nostra povertà di altre materie; non solo, ma potrà realizzare una nostra potenza industriale di grande significato. Il nostro consumo annuo di alluminio è però solo di circa 8.000 tonnellate, di fronte a 20.000 della Francia, al doppio della Germania, ed alle 100.000 dell'America del Nord. È della massima importanza che noi italiani utilizziamo ciò che il nostro suolo ed i nostri industriali possono produrre: l'alluminio deve sostituire i metalli importati e che gravano sfavorevolmente sull'economia nazionale.

Anche nell'edilizia questo metallo può avere le più vaste applicazioni e concorrere a formare *strutture, finimenti, elementi decorativi ed accessori* svariati.

Per contribuire a convincere l'architetto ed il pubblico di questa verità, che ha tanto valore per la nostra economia e per il nostro progresso tecnico, accenniamo a quali usi

l'alluminio e le sue leghe sono suscettibili nell'architettura e come possa essere usato ampiamente in quell'importante ramo dell'attività umana che è l'edilizia.

L'architetto moderno non può non interessarsi, almeno sommariamente, alle qualità di questo metallo, ai suoi prodotti lanciati sul mercato e alle principali modalità e norme del suo razionale impiego.

L'alluminio è classificato nei prodotti industriali in tre gruppi:

Prodotti con tenore di alluminio compreso tra 98 e 99 %

Prodotti con tenore di alluminio compreso tra 99 e 99,5 %

Prodotti con tenore di alluminio superiore a 99,5 %.

Elementi di alluminio puro non si possono ottenere che dalla laminazione, mentre i prodotti colati debbono sempre contenere un altro metallo in lega.

Dal lato pratico l'alluminio può ritenersi inalterabile all'aria a meno che questa non sia carica di sali. Altrettanto inattaccabile può essere considerato rispetto alle acque potabili (salvo per il caso di forti tenori di cloruri alcalini), all'acido carbonico, ai vapori nitrosi, anidride solforosa, gaz di illuminazione, acido nitrico, etere, petrolio, materie grasse, colle e gelatine, nitrocellulosa, ecc.

Questo metallo è invece attaccato più o meno profondamente da cloro, acido solforico e cloridrico, soda, potassa, ecc. Altre azioni subisce da sali, metalloidi e altre materie che però non interessano il campo edile. È bene ricordare che l'alluminio è ottimo conduttore di elettricità, tanto che da tempo è usato nelle industrie elettriche: è altrettanto buon conduttore del calore, e per questa qualità si è cominciato ad impiegarlo con successo per la fabbricazione di radiatori nel riscaldamento di edifici.

Delle leghe di alluminio l'« Anticorodal », è quella che interessa più specialmente l'architetto perché è creata per l'edilizia.

Profilati, tubi, barre, lamiere ecc., sono messe a disposizione dall'industria; la lega è suscettibile di essere saldata, ha una notevole resistenza meccanica (carico di rottura, semiduro, Kg./mmq. 25-28, duro 33-36,



Cornici e telaio della porta e del caminetto, cornici alle pareti in « Anticorodal ». Mobili in duralluminio - Arch. Djo Bourgeois.

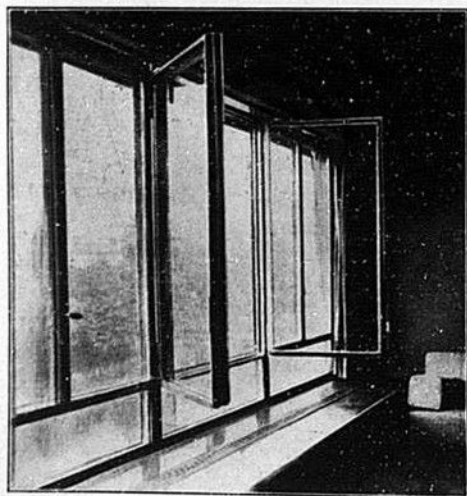
Ringhiera della scala, fermatappeto, acquario, cornici, sostegni degli apparecchi illuminanti, ecc., in « Anticorodal ». - Arch. Djo Bourgeois.





Vetrine, porta e cornici in « Anticorodal » in un negozio di mode a Basilea.

Serramento di finestra a vari battenti, completamente in lega di alluminio ad alta resistenza.



ricotto 11-13) ed è specialmente resistente agli agenti corrosivi dell'atmosfera. La sua creazione ha avuto scopo principale di fornire all'architetto un materiale resistente agli agenti atmosferici, di un bel colore, simile a quello dell'argento, che in ogni caso con una leggera azione di strofinamento o abrasiva riprende il suo bel colore argenteo-bluastrò.

Affinché l'architetto abbia una prima guida nella progettazione in opere di « Anticorodal » diciamo che la lega può essere colata specialmente bene in « conchiglia » ed essere sottoposta al susseguente trattamento termico. Il ritiro di solidificazione è abbastanza elevato (da 1,35 a 1,40%) e bisogna tenerne conto nella costruzione delle conchiglie.

Altre precauzioni bisogna prendere nell'impiego dell'« anticorodal » in lastre: per esempio nella loro applicazione su superfici di muratura o di cemento, è bene proteggere la zona di contatto con uno strato di vernice a base di bianco di zinco o bituminosa. È consigliabile non usare colori a base di ossido di piombo. Così pure è bene evitare il contatto di « Anticorodal » con metalli di diverso potenziale elettrochimico, quale il ferro, l'ottone, il nichel, il rame, ecc., tanto più se in presenza di umidità. Se è inevitabile il contatto di qualcuno di questi metalli con la lega di alluminio, allora bisogna creare uno strato isolante, per mezzo di vernici od altro. Le viti ed i bulloni per l'unione di parti di « Anticorodal » debbono essere dello stesso metallo. Così pure le parti lavorate o finite è bene siano condotte in cantiere avvolte in carta sottile di protezione ed è consigliabile metterle in opera a costruzione soitanò e completamente finita in ogni sua parte, anche nelle verniciature.

Per mantenere puliti e di colore brillante i prodotti di « Anticorodal », basta strofinarli con un panno di lana asciuta-

to o una pelle di daino, se posti al coperto e in locali interni; anche una ripulitura con l'alcool va bene se hanno superfici opache. Se invece il metallo trovasi all'aperto, si strofina con stracci imbevuti di petrolio. In ogni caso si finisce con una energica strofinatura di stracci di lana puliti ed asciutti.

L'« Anticorodal » è indicatissimo per oggetti, decorazioni, pannelli e rivestimenti, mobili, e quanto la fantasia e l'arte dell'architetto può creare nella casa del '900. Questo metallo incontra favore per il suo aspetto così rispondente al gusto attuale che, stanco di elementi troppo ricchi di colore, o troppo vivaci di lucentezza, come i metalli cromati o nichelati, si rivolge di preferenza all'elemento semplice, chiaro, dal colore blando e tenue. L'alluminio con la sua colorazione bianco-bluastro, che secondo la composizione delle leghe si schiarisce ed accentua, con la sua superficie leggermente brillante, satinata, risponde perfettamente alla nostra sensibilità.

Un'altra lega leggera di alluminio che ci interessa è quella detta « Alumàn 881 » che è prodotta principalmente per sostituire il rame e il ferro zincato nella copertura degli edifici.

I tetti di « Alumàn » riflettono il colore, sono leggerissimi (un metro quadrato di lamiera spessa mm. 0,7 pesa Kg. 2 in confronto di Kg. 16 della lamiera ondulata zincata).

L'alluminio si usa bene per copertura anche sotto forma di tegole: un ampio uso se n'è fatto negli Stati Uniti, altri esempi vi sono nelle Indie Olandesi. Della durata di queste coperture si ha un esempio nella Barmer Bank di Düsseldorf di cui la copertura, ispezionata recentemente, dopo 16 anni, è in perfette condizioni di conservazione.

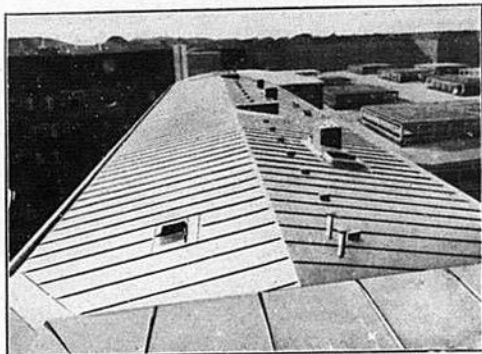
Nelle strutture l'alluminio ha già dato le prime travi profilate per ingabbiate portanti; ditte americane ne ritengono, in alcuni casi, conveniente la sua applicazione, anche dal lato economico. Un nuovo impianto industriale della « Aluminium Company » di America produce laminati dell'altezza di cm. 33-36. In Europa fino ad ora ritengo non si producano travi (del tipo ad U o doppio T) di altezza superiore a cm. 15-16. Non si pretende che questi prodotti possano competere con le travi di acciaio, ma in costruzioni edili dove la leggerezza sia specialmente richiesta, l'alluminio si trova in posizione vantaggiosa. Nel confronto l'architetto deve tenere presente che:

- 1) Elementi strutturali in alluminio pesano circa $\frac{1}{3}$ di elementi in acciaio della stessa sezione.
- 2) Una trave in lega di alluminio ha una resistenza di circa 2,33 volte quella di una trave in acciaio dello stesso peso.
- 3) L'alluminio costa sei o sette volte più dell'acciaio.

Da queste tre considerazioni si deduce che il costo di una trave di alluminio è di 2,6 volte quella di una di acciaio di uguale resistenza.

Nell'edilizia si usa ancora l'alluminio per condotte di acqua, per rubinetti, per infissi interni ed esterni, per scaldabagni, per utensili di lavoro, per cornici, stipiti e ringhiere, terminali decorativi, ecc.

Un impiego interessante trova l'alluminio in speciali lastre isolanti. Sembra strano a prima vista, poiché questo metallo è ottimo conduttore del calore: ma per le speciali



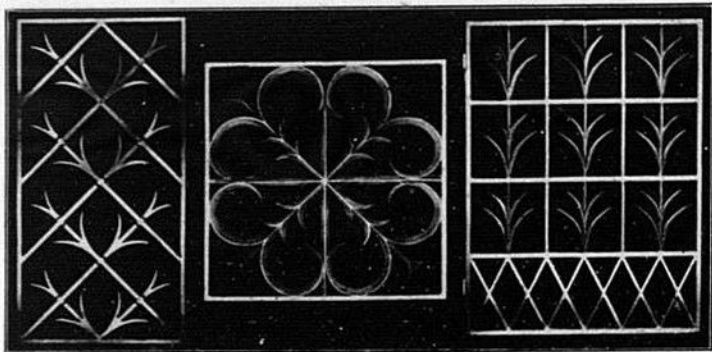
Abitazioni economiche. Copertura del tetto in lastre di alluminio.

proprietà riflettenti della superficie di alluminio, si sono sperimentate buone facoltà di isolamento nelle foglie sottilissime di alluminio disposte parallelamente fra loro a distanze fra 4 e 10 millimetri. Un calorifugo così costruito ha il vantaggio di essere leggerissimo, incombustibile ed imputrescibile. La sua applicazione è normale a bordo di navi. A questo proposito ricordiamo quale importanza ha il nostro metallo per l'arredamento moderno delle navi in cui del resto già da tempo esso è penetrato su vasta scala per la parte di impianti, macchinari, utensileria.

Ancora un'applicazione che non dobbiamo ignorare: le pitture o vernici d'alluminio. Esse consistono in finissime

Tavolino in « Anticorodal ».





Pannelli decorativi in « Anticorodal ».

pagliuzze di metallo mescolate ad una materia portante (olio di lino, vernici alla cellulosa, vernici grasse, ecc.). Nell'applicazione della vernice avviene che queste sottilissime pagliuzze si sovrappengono come le squame di un pesce e formano una specie di superficie metallica continua. Per ragioni tecniche e per non diminuire l'effetto protettivo è bene preparare la vernice al momento dell'uso.

I vantaggi di queste vernici di alluminio, oltre che il loro bell'aspetto metallico, sono una grande opacità alla luce, grande potere riflettente (circa il 70% della luce che riceve) potere calorifugo (infatti si impiega di preferenza nella copertura dei vagoni, nei depositi di benzina e altri carburanti, serbatoi di acqua, silos, ecc.) e una buona durata e impermeabilità.

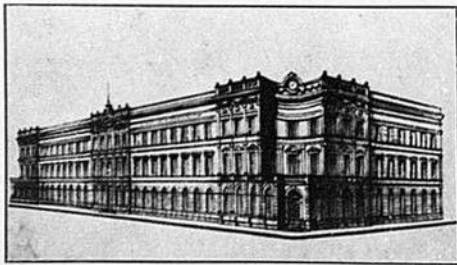
GAETANO MINNUCCI

COMMENTI E POLEMICHE

IL NUOVO EDIFICIO DEL R. ISTITUTO TECNICO E DEL R. LICEO SCIENTIFICO DI SIRACUSA

Nella rubrica « Pagine di vita Sindacale » del fascicolo dicembre u. s., fu riportato un voto del Direttorio Nazionale del Sindacato Fascista Architetti, emesso durante una riunione di detto Direttorio tenuta in Roma il 12-12-1931 e riguardante l'erigendo edificio del R. Istituto Tecnico e Liceo Scientifico di Siracusa. È noto che, per ottenere di questo edificio un progetto rispondente alle migliori esigenze pratiche ed igieniche ed insieme alle nobili tradizioni artistiche della città, era stato bandito un concorso del cui esito

Nell'anno di grazia 1932 viene proposta per un importante e grandioso edificio pubblico italiano un'architettura come questa....



la nostra Rivista ebbe ad occuparsi a varie riprese.

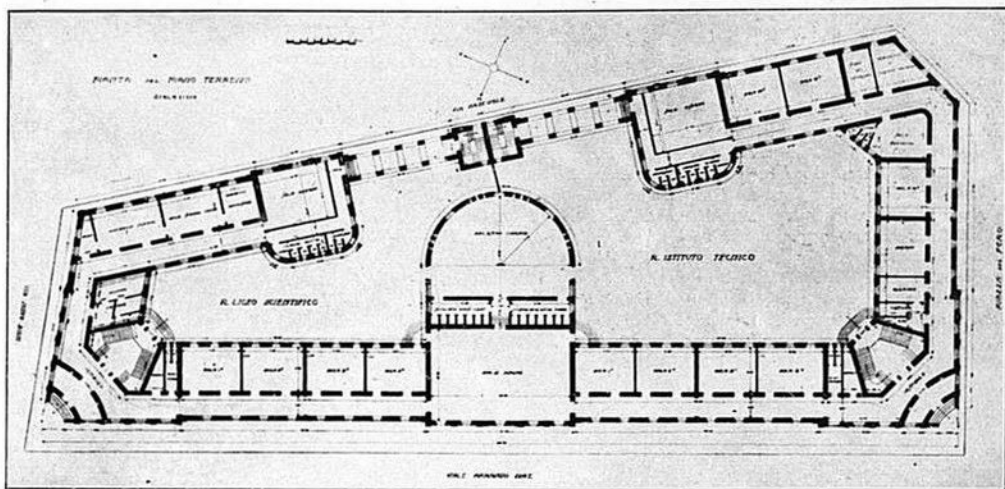
Mentre spetta alle competenti autorità Sindacali giudicare e deplorare il ciclo di avvenimenti susseguiti a detto concorso, per cui esso non ebbe lo sbocco prevedibile (ed il voto del Direttorio Nazionale non potrebbe essere più chiaro in proposito) la Rivista non può far a meno di rendere edotti i lettori del progetto che effettivamente vorrebbe rendere esecutivo per l'importante Istituto di Educazione (e che, se le nostre informazioni sono esatte, sarebbe già stato appaltato).

Alcuni esempi scelti tra i moltissimi di ugual portata possono servire meglio d'ogni parola ad illustrare le doti del progetto stesso, il quale è definito nel voto del Direttorio un « assurdo dal punto di vista planimetrico, estetico e costruttivo ».

Non si può non deplorare che nell'anno di grazia-1932, in clima politico e morale di profondo e vitale rinnovamento permangano efficienti abitudini mentali che consentano (e non vogliamo qui giudicare le cause), la possibilità di realizzazione ad idee costruttive ed architettoniche del genere di quelle qui a lato riprodotte.

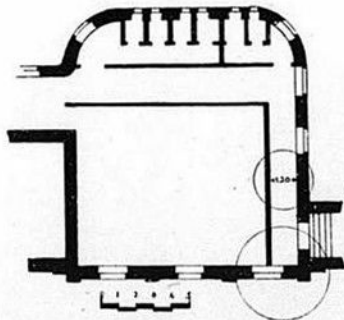
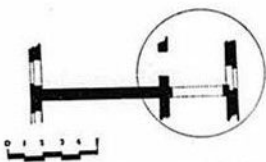
È l'ora che le forze vive e sane dell'architettura italiana siano chiamate a dare il loro contributo di fecondità a quell'opera di edificazione che, dell'attuale momento di rinascita politica, lascerà segno indelebile: specialmente le fabbriche di pubblica utilità e le opere monumentali dovranno d'ora innanzi portare il segno della rinnovata capacità architettonica del popolo italiano.

N. d. R.

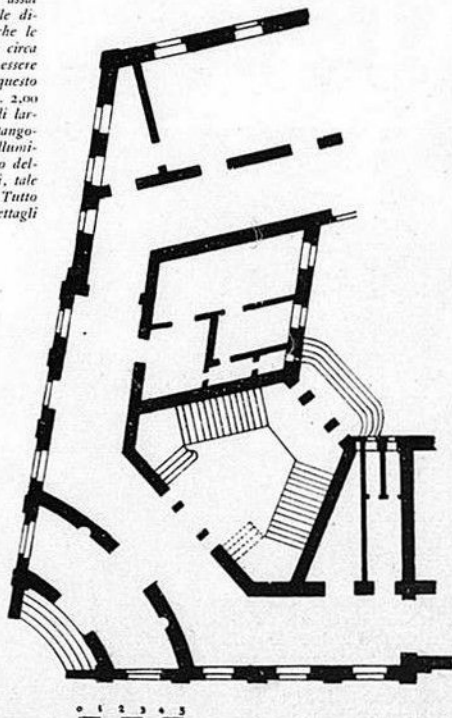


Alcune caratteristiche di questa pianta sono in aperta opposizione con le Norme per la compilazione dei progetti di edifici scolastici approvate con D. M. 4 maggio 1925, e della circolare 87 del 12 settembre 1827 del Ministero della E. N.; ma altre assai più numerose cozzano contro il più elementare buon senso architettonico. Dalle dimensioni delle aperture quali si possono rilevare graficamente appare infatti che le aule di insegnamento dovrebbero essere illuminate con rapporto medio di 1/8 circa tra superficie illuminante e pavimento, mentre detto rapporto non dovrebbe essere minore di 1/6; le aule da disegno sono in condizioni anche meno felici sotto questo aspetto: i corridoi sono illogicamente discontinui, hanno larghezza minore dei m. 2,00 prescritti. Nottisi la esigua larghezza del cortile nella zona di sinistra (m. 12 di larghezza iniziale su m. 21 di altezza); la palestra non ha la prescritta forma rettangolare, è munita di soli spogliatoi e non di gabinetti, è in pessime condizioni di illuminazione; di più, per accedervi è necessario che gli allievi tanto del Liceo quanto dell'Istituto attraversino l'Aula Magna. Si noti per ultimo la posizione dei gabinetti, tale che gli allievi di alcune aule debbono fare 90 metri di cammino per accedervi. Tutto ciò a parte l'estetica, di cui è meglio non parlare: citiamo a parte alcuni dettagli piuttosto divertenti.

L'architetto, essendosi trovato nella dolorosa necessità di dover contrapporre, nel muro perimetrale esterno di un corridoio, una lesena ad un'altra lesena del muro di spina parallelo, ed avendo trovato lo spazio sbarato da una finestra, non si è impaurito ed ha chiuso colla lesena stessa un pezzo di finestra. Questo si chiama essere ingegnosi...



Un ramo del corridoio destinato al passaggio delle scolaresche ha una larghezza di m. 1,20 e condiziona una finestra con l'aula attigua. Si noti il curioso innesto di tale corridoio con quello più largo di sinistra che lo precede...



Si noti la... singolare partitura rombica degli ambienti destinati al custode del Liceo, si noti l'imbutto ove sono allagate le vitrate dei bidelli con finestrucole minime... ecc., ecc.

DALLE RIVISTE

La Rivista « *Architettura* » continuando questa rubrica, che sarà d'ora in poi mensile, si propone di dare notizia di ogni pubblicazione inedita, e che le sembri importante, sulle più recenti realizzazioni nel campo dell'architettura, dell'arredamento e della decorazione. La rassegna non sarà più divisa per regioni, ma per soggetto, e comprenderà le riviste di un mese; soltanto quella attuale ne comprende due (ottobre, novembre 1931) per l'aggiornamento da pubblicazione trimestrale a pubblicazione mensile.

Naturalmente, dato il gran numero di riviste preso in esame, non si può parlare di rassegna bibliografica, né di raccolta di recensioni, bensì di un indice schematico che ci auguriamo possa riuscire utile ai lettori pur senza alcuna pretesa di essere completo. Specialmente per quanto riguarda le riviste straniere, si darà la precedenza a quelle notizie che sembrino più importanti in relazione all'attuale momento dell'architettura e dell'arredamento in Italia.

L'elenco qui accluso dà il nominativo esatto delle pubblicazioni prese in esame; potrà servire a quei lettori che volessero rivolgersi direttamente alle rispettive redazioni.

ARGENTINA — *Nuestra Arquitectura*, Buenos Aires.

AUSTRIA — *Bau und Werkkunst*, Wien.

CECOSLOVACCHIA — *Stavba*, Praha - *Stavitel*, Brunn, Praha - *Styl*, Praha.

FRANCIA — *L'Architecture*, Paris - *L'Architecture Vivante*, Paris - *Art et Décoration*, Paris - *La Technique des Travaux*, Paris - *La Renaissance*, Paris - *L'Architecte*, Paris - *La Construction Moderne*, Paris - *Beaux Arts*, Paris - *La Gazette des Beaux Arts*, Paris.

abitazioni

Edificio per abitazione e studio di un artista ideato e costruito per sé in Parigi, Avenue Mont Souris, dal pittore Jean Julien Lemordant; razionalismo assoluto, forse eccessivo (*La Construction Moderne*. Ott. 1931, n. 1, pag. 8).

Palazzo costruito da J. Hirsch in Neuilly sur Seine; sono riuniti in un edificio unico due « menages » della stessa famiglia (*La Construction Moderne*. Ott. 1931, n. 3, pag. 41).

acustica

Studio dell'acustica del teatro Saville in Londra. Arch. T. P. Bennet (*Architectural Review*. Ott. 1931, pag. 100).

alberghi

Il New Waldorf Astoria Hotel in New York, Arch. Schulze e Weaver, ottimo come distribuzione planimetrica, è problema particolarmente difficile perché l'edificio era destinato ad ospitare le sedi di molti circoli e clubs, doveva essere un centro importante della vita mondana di New York ed alloggiare oltre ai viaggiatori di traffico anche, con ogni possibile comodità, quelli di residenza. L'albergo comprende 2200 camere divise in 47 piani e richiede l'impiego di circa 25000 Tonn. di acciaio (*Architettura*. Nov. 1931, pag. 251).

L'Hotel Résidence in Val d'Esquières (Sainte Maxime, Var). Arch. René Darde. 110 camere; 60 bagni. Ottimi

GIAPPONE — *Arkitekturo Internacia*, Kioto.

GERMANIA — *Die Wohnung*, Berlin - *Die Baugilde*, Berlin - *Baukunst*, München - *Deutsche Bauhütte*, Hannover - *Der Baumeister*, München - *Moderne Bauformen*, Stuttgart - *Die Bauzeitung*, Stuttgart - *Die Form*, Berlin - *Das Neue Frankfurt*, Frankfurt aM. - *Industriebauten*, Berlin - *Innendekoration*, Darmstadt - *Deutsche Kunst und Dekoration*, Darmstadt - *Die Kunst*, München - *Wasmuth's Monatshefte f. Architektur u. Baukunst*, Berlin.

INGHILTERRA — *Building*, Londra - *The Builder*, Londra - *The Studio*, Londra - *The Architectural Review*, Londra - *The Town Planning Review*, Londra.

ITALIA — *L'Architettura Italiana*, Torino - *La Casa Bella*, Milano - *Domus*, Milano - *Rassegna di Architettura*, Milano - *Rivista di Edilizia e LL. PP.*, Roma.

OLANDA — *Het Bouwblad*, Rotterdam - *De Bouwgijs*, Antwerpen - *Bouwkundig Weekblad*, Den Haag.

POLONIA — *Architettura i Budownictwo*, Warszawa.

RUSSIA — *Aufbau Moskva-s*, Moskw.

SPAGNA — *Arquitectura*, Madrid.

STATI UNITI D'AMERICA — *American Architect*, New York - *The Western Architect*, Chicago - *Architect and Engineer*, San Francisco - *Architecture*, New York - *Architectural Forum*, New York - *Architectural Record*, New York - *American Landscape Architect*, Chicago - *House and Garden*, New York - *House Beautiful*, Boston - *City Planning*, New York.

SVEZIA — *Arkitekten*, Helsingfors.

SVEZZERA — *Schweizerische Bauzeitung*, Zürich - *Das Ideale Heim*, Zürich - *Das Werk*, Zürich.

UNGHERIA — *Ter es Forma*, Budapest.

effetti decorativi all'interno ottenuti con mezzi elementari. (*Architettura*. Nov. 1931, pag. 93).

Paul Bonatz e F. E. Scholer; l'hotel Graf Zeppelin in Stoccarda (*Moderne Bauformen*. Nov. 1931, pag. 533).

arredamento

Alcuni interni molto interessanti: l'appartamento di Miss Florence Bartlett in Chicago; concepito con criteri moderni eseguito con ricchezza di mezzi, è, senza raggiungere le tendenze estreme, ottimo esempio di buon gusto (*House Beautiful*. Nov. 1931, pag. 395).

« L'Atlantique » ed il suo arredamento. Raguenet, Mailhard, Patout, Alavoine, Montagnac, René Prou, Valance, Marc Simon. Oramai i perfezionamenti della tecnica e la raffinatezza del « comfort » non bastano più per la realizzazione del grande piroscampo moderno. Sono necessari gli artisti e la Compagnia Sud-Atlantique ne ha chiamati molti e tra i più valenti per la decorazione della nuova grande unità della sua flotta « L'Atlantique », che in questi giorni ha fatto il suo viaggio inaugurale Bordeaux-Buenos Aires. (V. illustrazione) (*Art et Décoration*. Nov. 1931, pag. 153).

Il nuovo arredamento della villa S. in Stoccarda. Arch. Paul Laszlo (*Deutsche Kunst u. Dekoration*. Ott. 1931, pag. 51).

La Motonave Victoria del Lloyd Triestino. Disegno ed esecuzione Studio Stuard di Trieste (*Domus*. Ott. 1931).

Grande sala da pranzo del piroscalo «Victoria» del Lloyd Triestino. Disegno ed esecuzione dello studio «Stuard» di Trieste. Rivestimento in ceramica Richard-Ginori. Bronzi di Libero Andreotti (da Domus, fasc. ott. 1931).



Le ultime creazioni dell'Arch. Ludwig Kozma, Budapest, in fatto di arredamento e di decorazioni interne. La semplicità è massima, la durezza germanica è ingentilita dalla preziosità dei legni rari, dei cuoi e delle stoffe; qualche macchia di colore (*Moderne Bauformen*. Nov. 1931, pag. 559).

Scala del piroscalo «Victoria» in ebano macassar (da Domus, fasc. Ottobre 1931).

bagni - stabilimenti termali

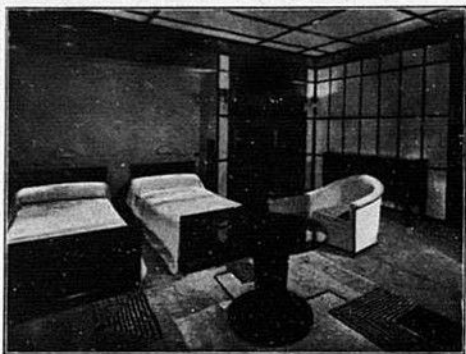
La piscina coperta e lo stabilimento bagni della città di Parigi. Architetti G. Bassompierre, P. de Rutté, P. Sirvin. Ossatura in béton; massima utilizzazione dell'area (*Architecte*. Nov. 1931, p. 90).

Il nuovo stabilimento per bagni termali costruito in Trentschin-Teplitz dall'arch. Artur Szalatnai, di Presburgo, per meglio utilizzare le proprietà curative delle acque sulfuree che sgorgano in quella località da due sorgenti poste a grande profondità sotto il piano stradale. Interessante specialmente dal punto di vista tecnico, l'illustrazione dei sistemi usati per proteggere la costruzione dai danni delle acque, degli acidi, del gas e del vapore, e quelli per assicurare all'ambiente una ventilazione adeguata necessaria per impedire che i vapori condensandosi sulle pareti e sul soffitto ricadano sui bagnanti (*Washuth's Monatshefte*. Ott. 1931).

Nuovo stabilimento bagni con grande piscina coperta, costruita in Budapest nell'isola di St. Margherita nel mezzo del Danubio dall'arch. Alfred Hajós. Alla piscina grande (ml. 18 x 33) riservata esclusivamente ai nuotatori è aggiunta una seconda piscina (m. 6 x 18) riservata ai principianti. La piscina maggiore con le gradinate che la fiancheggiano capaci di ospitare durante gare e spettacoli circa 3000 persone è coperta da archi in béton di ml. 31 di corda ed è alimentata dall'acqua di una sorgente termale che sbocca a poca distanza (*Moderne Bauformen*. Ott. 1931, pag. 485).

Lo stabilimento di bagni Casino Kursal Lido in Ascona. Arch. Otto Zollinger. È troppo recente in noi il ricordo dello stabilimento di Vevey Courseaux, dello stesso artista illustrato anch'esso dalle «Moderne», cui questo di Ascona





Camera da letto in un appartamento di lusso sul piroscalo « Atlantique » della Compagnia « Sud-Atlantique » (Art et Decoration, fasc. Novembre 1931).

molto si avvicina nello spirito, perché si giudichi opportuno illustrare ancora i pregi della sua architettura (*Moderne Bauformen*. Ott. 1931, pag. 489).

banche

La nuova sede della Waagthaler Agrar e Gewerbebank in Sillien, Cecoslovacchia. Arch. Weinwurm e Vecsei di Pressburgo (*Wasmuth's Monatshefte*. Ott. 1931, pag. 451).

campi sportivi ed edifici per lo sport

Lo stadio della città di Vienna. Arch. O. E. Schweizer (*Moderne Bauformen*. Ott. 1931, pag. 481).

case popolari

L'edilizia popolare in Vienna. Arch. Fritz Judtmann e Eugon Riss (*Moderne Bauformen*. Ott. 1931, pag. 512).

caserme

La caserma dei vigili del fuoco in Amburgo al Rugenberger Hafen. Arch. Fritz Schumacher (*Wasmuth's Monatshefte*. Ott. 1931, pag. 521).

chiese ed edilizia sacra

Wayne G. Miller illustra in un articolo comparativo, le trasformazioni subite dai bisogni dell'edilizia sacra dal 1875 al 1931 (*American Architect*. Ott. 1931, p. 28).

costruzioni industriali

Oberlenningen. La nuova sede degli impianti della cartiera di Scheufelen. Arch. Albert Eitel (*Moderne Bauformen*. Ott. 1931, pag. 521).

Il magazzino deposito della Coca Cola in Los Angeles. Copertura in acciaio e béton tipo « Steel Lamella » (*Architect and Engineer*. Ott. 1931, pag. 67).

esposizioni

Le impressioni che Ely J. Kahn ha riportato dall'esposizione coloniale di Parigi non sono in complesso molto lusinghiere: del padiglione italiano egli dice che per quanto le forme siano romane pure i romani non avrebbero mai potuto fare nulla di peggiore (*American Architect*. Ott. 1931, p. 34).

Le salon des artistes decorateurs 1931. Arredamenti vari di F. Saddier. Le palais des Beaux Arts. Arch. Charles

Halley, all'Esposizione Coloniale di Parigi (*La Construction Moderne*. Ott. 1931, n. 2, pag. 7).

Il padiglione della Tunisia all'Esposizione Coloniale di Parigi. Arch. Victor Valenzi (*La Construction Moderne*. Ott. 1931, n. 3, pag. 33).

garages - rimesse

Il nuovo Daimler garage Londra, Herbrand Str. Wallis Gilbert Arch.; quattro piani servito da rampe (*Architectural Review*. Nov. 1931, tav. IV).

giardini - parchi

Neal Townley Childs ci mostra in una serie di tavole alcuni aspetti di giardini americani; fotografie notevoli come composizione fotografica con a lato la pianta della disposizione; caratteristica la lussureggiante vegetazione tropicale (*Architect and Engineer*. Ott. 1931, pag. 37).

Il giardino della villa Abbott progettato da Ernst Herminghaus in Fremont, Nebraska.

La tutela del paesaggio di Germania. I parchi pubblici delle zone verdi di Amburgo, Essen, Francoforte. Articolo molto interessante di Jacob J. Spoon (*American Landscape Architect*. Ott. 1931, pag. 10).

I giardini della Henry House, in Kingston Hill, nel Surrey dell'arch. E. Gay Dawber (*Builder*. Nov. 1931, n. 4631, pag. 730).

illuminotecnica

L'illuminazione elettrica a lampade tubolari ed i suoi possibili effetti decorativi sono illustrati da Eugene Clute. Vediamo il Trans-Lux Theatre in New York (*American Architect*. Ott. 1931, pag. 42).

Molto interessante e tecnicamente ottimo lo studio di K. Lönberg-Holm e H. L. Logan sui moderni sistemi per l'illuminazione di ambienti. Vediamo citate opere di W. Gropius, il Cinema Flammen in Stoccolma ed alcuni esempi di camere operatorie in cui sono adoperati nuovi sistemi di illuminazione. I diffusori Lamp e le loro caratteristiche tecniche, ed i vantaggi che derivano dal loro impiego sono ampiamente illustrati (*Architectural Record*. Ott. 1931, pagina 279).

negozi e magazzini di vendita

Il nuovo palazzo per i magazzini della Società « Samaritaine » Place de Grève; Frantz Jourdain, Henry Sauvage arch. (*La Construction Moderne*. Ott. 1931, n. 4, pag. 51).

La tabaccheria Ardath in Londra, Regent Str. arredata dall'architetto Joseph Emberton (*Architectural Review*. Nov. 1931, pag. 130).

municipi

Il Palazzo Comunale per la città di Phoenix, nell'Arizona. Arch. Edward F. Neild, Lescher e Mahoney. Ricorda stranamente nell'aspetto esterno la nuova stazione di Milano (*Architettura*. Ott. 1931, pag. 209).

Il Municipio di Wimbledon con la sala per il consiglio e gli uffici municipali. Arch. Bradshaw Gass e Hope (*Builder*. N. 4632, pag. 7-8-9).

ospedali ed edilizia ospedaliera

Concorso per il tubercolosario di Hayes Farm, Sully, nei pressi di Cardiff. Primo premio W. A. Pite e Fairweather Arch. Secondo premio H. W. Lanchester e T. A. Lodge (*Builder*, n. 4633, pag. 831).

Il Tubercolosario dell'Istituto degli Ospedali Riuniti di Vienna. Architettura rispondente alla funzione edilizia. Architetti Fritz Judtmann e Egon Riss (*Wasmuth's Monatshefte*. Ott. 1931, pag. 461).

pontì

Il ponte di Plongastel, che supera la Loira vicino a Brest. Architettura di beton; tre archi di ml. 190 di corda (*Architectural Forum*. Ott. 1931, pag. 515).

Il ponte sospeso George Washington in New York. Sei tavole dimostrano i lavori del ponte che è il più grande del mondo; particolarmente interessanti e bellissime composizioni fotografiche quelle che ci mostrano i piloni di ancoraggio in alcune fasi dei lavori (*Architectural Forum*. Nov. 1931, pag. 615).

Il ponte d'Eyne in Belgio che fu distrutto nel Settembre 1914 per proteggere la ritirata delle truppe alleate. Fu ricostruito per scopo utilitario e commemorativo. Arch. A. Leonard, sculture di Moreau-Vauthier. Problema piuttosto difficile poiché si trattava di un ponte ad arco molto teso; su 50 ml. di corda la freccia è di solo ml. 2 (*La construction moderne*. N. 4, Ott. 1931, pag. 59).

residenze ufficiali

La nuova residenza dell'Alto Commissario Britannico per la Palestina, costruita su progetto di A. St. B. Harrison, in vetta a un colle a circa 2 miglia a sud di Gerusalemme. Intonata al paesaggio ed alle tradizioni locali. Ottimo lo studio planimetrico e suggestivo, nella loro semplicità, gli interni. Unica decorazione le volte e gli archi lisci, nudi, senza alcuna cornice di imposta. Tinte molto chiare; unica macchia di colore i pavimenti, i tappeti ed i tessuti, tutti di vistoso effetto decorativo (*Architectural Review*. Ott. 1931, pag. 106).

scuole - istituti di istruzione - collegi

Gli ultimi lavori di Chester Cole ed L.L. Brouchoud nel campo dell'edilizia scolastica (*Architect and Engineer*. Ott. 1931, pag. 21).

Istituto Britannico di Agricoltura e Botanica in Cambridge. Arch. P. Morley Horder (*BUILDER*. Ott. 1931, n. 4626, pag. 540).

La scuola di Arte Applicata in Margate, Hawley Square. Arch. W. H. Robinson (*BUILDER*. Ott. 1931, n. 4626, pagina 546).

La scuola S. Christopher in Letchworth, ci sembra ottima nella distribuzione planimetrica e, nella forma esterna, ispirata a sani principi pur senza raggiungere l'assoluta intransigenza (*BUILDER*. Ott. 1931, n. 4628, pag. 615).

La nuova Manchester School in Rusholme. Arch. Dr. Percy S. Worthinton e Francis Jones (*BUILDER*. Ott. 1931, n. 4630, pag. 701).

La scuola della Meerveinstrasse in Amburgo. Arch. Fritz Schumacher; chiara e limpida composizione architettonica (*Wasmuth's Monatshefte*. Ott. 1931, pag. 433).

La nuova scuola elementare sul Graudenzer Weg in Amburgo. Arch. Fritz Schumacher (*Wasmuth's Monatshefte*. Ott. 1931, pag. 438).

stazioni - edilizia ferroviaria

La nuova stazione centrale di Milano. Arch. Ulisse Stacchini (*Rassegna d'architettura*. Ott.-Nov. 1931, n. doppio).

teatri - cinematografi - sale per pubblici spettacoli

Grande Sala per Concerti in Cleveland, Ohio. La « Severance Hall ». Arch. Walker e Weeks (*The Architectural Forum*. Ott. 1932, pag. 425).

The Earl Carrol Theater in New York. Architettura di George Keister (*The Architectural Forum*. Nov. 1931, p. 563).

Saville Theater. Londra, Shaftesbury Avenue. Arch. T. P. Bennett; decorazioni pittoriche di A. R. Thompson (*Architectural Review*. Ott. 1931, pag. 97).

I nuovi teatri « Empress » in Brixton e « Empire » in Glasgow, dell'arch. Andrew Mather il primo, degli Ingg. William T. R. Milburn il secondo. Ottime le soluzioni planimetriche, inadeguate ai tempi le decorazioni (*BUILDER*. Ott. 1931, n. 4630, pag. 704).

Il Cinema Gaumont in Londra, Coventry. Arch. W. H. Watkins (*BUILDER*. Ott. 1931, n. 4632, pag. 795).

Cinema « Urania » in Pressburgo. Arch. Weinwurm e Vecsei; capacità 800 posti a sedere. Notevole la soluzione del problema dell'ingresso e dell'uscita. Linee di traffico indipendenti (*Wasmuth's Monatshefte*. Ott. 1931, pag. 452).

Decsi-Kino in Budapest. Arch. Zoltar Kosa. Problema piuttosto difficile: si trattava di creare, con mezzi limitatissimi, quella che potremmo chiamare atmosfera cinematografica in una vecchia ed inadeguata sala di proiezione già esistente in Budapest. Non era possibile alterare in modo alcuno l'ossatura della costruzione (*Wasmuth's Monatshefte*. Ott. 1931, pag. 454).

uffici pubblici - ministeri - poste - sedi di pubbliche amministrazioni

La nuova sede della Posta Centrale in Zurigo. Perfetta nell'organizzazione tecnica che serve il centro postale forse più congestionato del mondo; in Zurigo infatti si intersecano le linee di grande traffico Nord-Sud ed Est-Ovest (*Architectural Review*. Ott. 1931, pag. 108).

edifici commerciali

Sulla Michigan Avenue sorge il caratteristico edificio commerciale americano, per sede di uffici privati, società, ecc. Perfetta è l'organizzazione dei servizi; quelli di pulizia, di comunicazioni, centralino telefonico, ciclisti per recapito di espressi, grooms per pilotaggio degli ascensori, uscieri ai vari piani e per i singoli uffici e perfino un servizio di restaurant per gli impiegati; tutto è gestito da una società, ed il vantaggio di poter usufruire di queste comodità è compreso nel prezzo di locazione. Arch. Holabird e Root. Interessante la scala (*The Architectural Record*. Ott. 1931, pag. 256).

Edificio per uffici privati sulla Fifth Avenue in New York. Il grattacielo tipico. (*The Architectural Record*. Ott. 1931, pag. 267).

villè - villini - palazzine per residenza privata

Villa S. in Brickley, Kent, Inghilterra. Arch. P. D. Hepworth F. R. I. B. A. (*American Architect*. Ott. 1931, pag. 26).

Frederick H. Reimers ha progettato e costruito in Piedmont, California, la sontuosa residenza di Ernest J. Sweetland. Ricca, forse troppo ricca; ottimo studio planimetrico per quanto il problema non fosse davvero troppo difficile perché non costretto entro nessun limite (*Architect and Engineer*. Nov. 1931, pag. 19).

Villa in Meulan, Seine et Oise. Architettura di J. Basompierre, P. de Rutté e P. Sirvin. Tra le cose più belle che ci sia dato osservare in questa rassegna. Unisce alla modernità della concezione le caratteristiche dello spirito latino, temperandole ed ottiene effetti davvero sorprendenti (*L'Architecte*. Nov. 1931, pag. 89).

La villa S. in Döbling presso Vienna. Arch. Karl Hoffmann e Felix Augenfeld (*Moderne Bauformen*. Ott. 1931, pag. 506).

LUIGI LENZI

RECENSIONI DI LIBRI

Gustavo Giovannoni: VECCHIE CITTÀ, EDILIZIA NUOVA. 277 figure nel testo - Unione Tipografica Editrice Torinese 1931-IX - L. 55.

Nel fascicolo di settembre u. s. della nostra Rivista Sindacale fu accennato che, fra le iniziative assunte dall'Istituto Nazionale di Urbanistica, una delle più opportune e provide poteva considerarsi quella di aver voluto contribuire all'incremento ed alla diffusione della disciplina urbanistica in Italia finora purtroppo così trascurata, mediante una collana di pubblicazioni organicamente orientate allo studio dei singoli aspetti del complesso tema.

La direzione della collana fu affidata alla ben riconosciuta competenza di Gustavo Giovannoni; la stampa alla diligenza dell'U.T.E.T.

Gustavo Giovannoni scrisse egli stesso il primo volume, intitolato « Vecchie Città ed Edilizia Nuova » libro denso di cognizioni, nello stesso tempo completo nell'esame dello sviluppo storico del tema e vibrante di attualità negli indirizzi additati all'urbanistica moderna.

Il problema centrale del volume consiste appunto nei rapporti tra l'edilizia vecchia e l'attuale e Giovannoni lo sviluppa trattando prima separatamente i caratteri delle città antiche e quelli delle città moderne e poi passando ai rapporti di interdipendenza tra cotesti caratteri ed ai criteri di innesto del nuovo al vecchio.

Il Giovannoni ci dà anzitutto un breve compendio della storia dell'urbanesimo, dalla più remota antichità all'era moderna, soffermandosi maggiormente sui sistemi urbanistici più caratteristici, quali quelli a schema ipodameo delle città greche e romane o quelli di origine medioevale a schema irregolare e naturale o quelli del Rinascimento a schema geometrico radioconcentrico ecc., fino all'era moderna: ed il conveniente luogo dà egli in questo capitolo anche agli studi e alle teorie dei trattatisti, da Vitruvio all'Alberti, dal Filarete al Palladio e allo Scamozzi, dal Sitte al Lavedan.

Abbondantissima è la documentazione grafica di piante di città a sviluppo storico o di loro zone; naturalmente il maggior luogo è concesso a Roma, come al più vitale esempio di continuo Rinascimento e di eterno divenire urbanistico.

Un successivo capitolo dell'opera, dedicato alle città moderne, considera in primo luogo tali città come organismo sociale e dimostra con esaurienti dati probatori, statistici e tecnici, i rapporti intercorrenti fra l'urbanistica, l'economia, l'igiene, la dinamica del traffico, ecc. ecc. specialmente in rapporto alla profonda evoluzione sociale e psicologica svoltasi nel secolo XIX. Le considera quindi come organismo estetico, determinando in quali limiti gli sviluppi razionali e tecnici possano conciliarsi con le esigenze della bella forma.

Il Giovannoni porta poi il suo esame sullo studio concreto dei piani regolatori delle città moderne nel loro complesso aspetto e nei loro singoli requisiti, ed espone numerosi casi d'insufficienza e di errore verificatisi troppo spesso in Italia nell'ultimo cinquantennio specialmente per l'ingiustificata abitudine invalsa di voler installare i centri della vita moderna nei quartieri antichi, col risultato di giungere alla distruzione ingiustificata di pregevoli opere del passato, ed insieme a manchevoli soluzioni attuali. Egli oppone la bontà del sistema opposto, consistente nell'indirizzare l'edificazione moderna verso le zone periferiche, nelle quali si svolgerà la rete di circolazione dei traffici di transito, mentre invece il nucleo antico si potrà soltanto bonificare e rendere più agile al traffico locale mediante pochi e sapienti tagli i quali posano inoltre mettere in miglior luce, anziché distruggere, le preziose testimonianze del passato.

Il Giovannoni passa quindi a considerare le soluzioni fin qui affacciate per l'innesto dei nuovi quartieri al vecchio tronco. A non ripetere gli errori del passato, determinati oltre che dall'ignoranza, dalla assoluta disorganizzazione degli uffici preposti allo sviluppo cittadino e alla mancanza di studi organici, egli ritiene idonei alcuni provvedimenti d'ordine realizzativo, quali i *piani di avviamento*, i piani regolatori di massima e quelli parziali, la fondazione presso i singoli comuni di Istituti per il piano regolatore, provvedimenti che egli espone accuratamente.

Segue un capitolo dedicato alla esemplificazione della recente attività urbanistica in Italia: piani regolatori redatti in seguito a pubblici concorsi o tracciati dalle autorità preposte: rassegna di casi sovente tristi ed anche, talvolta, specialmente negli ultimi tempi, felici; casi felici che la rinascita attuale degli studi urbanistici fa sperare sempre più numerosi.

Il volume si chiude con l'esame dei metodi più opportuni per attuare il risanamento dei vecchi nuclei: quelli cioè facenti parte della teoria del diradamento edilizio che il Giovannoni sostenne fin dal 1931 e che si sta attualmente applicando con successo a Bari, a Siena e nel quartiere del Rinascimento a Roma.

Gustavo Giovannoni ha con la sua recente opera, conclusione di lunghi studi e di generose attività, contribuito largamente alla rinascita della coscienza e della cultura urbanistica in Italia; ed ulteriormente contribuirà dirigendo la pubblicazione della collana di volumi affidatagli.

ALBERTO CALZA-BINI

E. A. Griffini: COSTRUZIONE RAZIONALE DELLA CASA. Ed. Ulrico Hoepli, Milano 1932; con 285 illustrazioni nel testo.

Libro utilissimo per gli architetti, gli ingegneri, i costruttori; col quale l'autore si propone di aggiornare la cultura dei professionisti Italiani rendendoli edotti dei più importanti sviluppi assunti dal tema in ogni paese, in questi ultimi anni.

In un primo capitolo il Griffini considera lo sviluppo storico della casa d'abitazione fin dalle origini, in un secondo i principali tipi moderni di essa (casa di civile abitazione, casa popolare, casa minima) e le sue parti, in un terzo i più recenti sistemi adottati, per le strutture, pareti, tetti, solai con particolare referenza ai tipi specialissimi di codeste

strutture studiati negli ultimi anni; in un quarto le opere di finimento della costruzione; in un quinto le più moderne espressioni estetico-plastiche delle case di abitazione.

Diligentissimo è il corredo di dati numerici nei singoli capitoli, accurata e analitica la presentazione dei dati grafici.

Buona parte dei soggetti esaminati è straniera; ma è ben necessario conoscere a fondo ciò che fanno gli altri per poter superare.

Il Griffini ha fatto opera meritoria per la cultura tecnica degli architetti italiani.

P. MARCONI

C O N C O R S I

OGGETTO	LOCALITÀ	ENTE BANDITORE	SCADENZA	RIFERIMENTO
Piano regolatore	Verona	Comune	1 Luglio 1931	Architettura ed Arti Decorative (fasc. Sett. 1931)
Costruzione a struttura in acciaio (Concorso intestato a G. E. Falk).	Milano	Ass. Naz. Fascista fra Industriali Metallurgici Italiani	1 Marzo 1932 ore 12 (proroga)	Architettura ed Arti Decorative (fasc. Maggio 1931)

ESITO DEL CONCORSO DI II GRADO PER IL PROGETTO DELLA CATTEDRALE DE LA SPEZIA

Al Concorso di secondo grado per il progetto della nuova Cattedrale de La Spezia nessun progetto è stato approvato all'unanimità e pertanto a termini del bando del concorso, nessuno è stato dichiarato vincitore. La Commissione però a maggioranza di voti ha proceduto alla classifica designando al primo posto il progetto dell'arch. Del Giudice e Cadornin; al secondo ex aequo i progetti degli arch. Pilotti-Sandri e

dell'arch. Buzzi; il terzo ex aequo ai progetti degli arch. Vaccaro-Filomarino e arch. Daneri. A seguito di questa classifica S. Eminenza Mons. Costantini Arcivescovo de La Spezia ha voluto che il concorso avesse il pieno suo esito ed ha designato per l'incarico l'arch. Brenno Del Giudice che in collaborazione al pittore G. Cadornin è riuscito primo classificato.

ESITO DEL CONCORSO-APPALTO PER IL PALAZZO DELLA FINANZA IN BARI

Presso il Provveditorato alle Opere Pubbliche per la Puglia, la commissione nominata per l'esame dei progetti presentati per il concorso-appalto del Palazzo della Finanza in Bari ha terminato i suoi lavori.

Faceva parte della Commissione l'on. Calza Bini Segre-

tario Nazionale degli Architetti. Il progetto dell'arch. Carlo Vannoni è stato prescelto per l'esecuzione e sono stati premiati i progetti degli arch. Canino di Napoli e Panicotti e Pediconi di Roma. L'appalto è stato aggiudicato alla ditta G. Muciaccia.

CONCORSO PER IL PIANO REGOLATORE DI PERUGIA

Il 15 gennaio è scaduto il termine per la presentazione dei progetti che sommano ad una diecina. Il Podestà ha nominato la commissione giudicatrice nelle persone di S. E. Ojetti, S. E. Piacentini, l'arch. Vincenzo Fasolo, Roberto

Papini, Bertini-Calosso sovrintendente dei monumenti, l'ing. on. Edmondo Del Bufalo e il prof. Guardabassi Vice-podestà di Perugia. Ci risulta che al concorso hanno partecipato numerosi gruppi di architetti.

PROSSIMI CONCORSI PER LE CHIESE DI MESSINA

Com'è già stato annunciato nel fascicolo di dicembre u. s., S. E. Mons. Paino, Arcivescovo Archimandrita della Diocesi di Messina, ha inviato al Segretario Nazionale del Sindacato Architetti On. Calza Bini una lettera che riportiamo nella rubrica « Pagine Sindacali », con i commenti del caso; con la quale lettera esprimendo le più fervide speranze nei giovani architetti, gli dà incarico di preparare e bandire una serie di concorsi tra architetti e ingegneri italiani per una ventina di chiese da erigersi nella Diocesi di Messina.

S. E. il Vescovo ha lasciato al Segretario degli Architetti la più ampia libertà per la compilazione delle norme di concorso e ha già depositata la somma prevista per i premi

e i compensi per gli eventuali sviluppi dei più importanti progetti premiati.

Lo stesso Arcivescovo ha desiderato che uno dei concorsi sia fatto per inviti, uno sia riservato ai soli architetti nati o residenti in Sicilia, uno agli architetti di tendenze nettamente moderne; e finalmente ha messo a disposizione del Sindacato, perché a sua volta la distribuisca tra le Scuole Superiori di Architettura, la somma di L. 30.000.— per 25 premi di L. 1200 ciascuno ai migliori studi per piccole chiese di campagna che saranno eseguiti dagli studenti dell'ultimo biennio delle scuole.

Daremo nel prossimo fascicolo il testo completo del bando.

SINDACATO NAZIONALE ARCHITETTI

PAGINE DI VITA SINDACALE

LA RIUNIONE DEL DIRETTORIO NAZIONALE.

Il giorno 12 dicembre scorso ha avuto luogo presso la sede della C.N.S.F.P.A. la riunione del Direttorio Nazionale del nostro Sindacato; presiedeva il Segretario Nazionale On. Calza Bini ed erano presenti gli Arch. Aschieri, Fichera, Boni, Fagnoni, Crosa, Stacchini, Del Debbio, Paniconi, Chierici, Melis e Berlam. Era assente il rappresentante di Bologna Arch. Pini. Prende la parola il Segretario Nazionale, che, rivolto il saluto al Direttorio, illustra l'attuale situazione del Sindacato, chiarendo le posizioni raggiunte nei riguardi dell'affermazione della figura morale dell'Architetto e della definizione, ormai raggiunta, del suo campo professionale.

Passa poi a parlare del problema dei concorsi per i quali il Sindacato, malgrado gli sforzi compiuti e gli ottimi risultati già conseguiti non ha ancora potuto ottenere un vero disciplinamento della materia. Prende ad esempio i due importanti concorsi di Siracusa per l'edificio dell'Istituto Tecnico e di Messina per la « palazzata ».

In quello di Messina venne indicato primo per merito il progetto presentato dall'Arch. Francesco Fichera, al quale, pur non essendo stato dichiarato vincitore assoluto del concorso, l'Amministrazione Provinciale banditrice del concorso medesimo, affidava l'incarico di compilazione di un progetto definitivo, sostituendolo poi invece con un altro progetto presentato irregolarmente dall'ufficio tecnico Provinciale.

Nel secondo concorso per la palazzata di Messina è accaduto invece che il progetto degli Architetti Autore e Samonà, dichiarato vincitore del concorso medesimo, è ancora lasciato in disparte col proposito di non costruire più la palazzata, e sostituirla invece con un giardino che non può in alcun modo rispondere alle esigenze architettoniche dell'ambiente. (Vedasi, a proposito di questi due concorsi il testo esatto del voto del Direttorio, pubblicato nel fascicolo Dicembre u. s., e quanto è detto nella rubrica « Commenti e Polemiche » del presente fascicolo).

Il Direttorio seguitando a discutere l'importante tema dei concorsi riconosce la necessità di disciplinare la materia in modo che si venga a garantire per quanto possibile l'interesse materiale e morale dei concorrenti. L'Arch. Fagnoni comunica che in seno al Consiglio Nazionale delle Corporazioni egli ha portato la discussione del problema nell'intento di dare una veste ufficiale ai provvedimenti che saranno presi, e comunica al Direttorio la seguente relazione e l'ordine del giorno che egli ha presentato insieme ai camerati Arch. Boni e Melis, all'ing. Gorla e al pittore Carrà al Consiglio medesimo.

RELAZIONE SU L'ORDINE DEL GIORNO PRESENTATO AL CONSIGLIO NAZIONALE DELLE CORPORAZIONI PER LA DISCIPLINA DEI PUBBLICI CONCORSI INDETTI DA ENTI PUBBLICI PER OPERE DI EDILIZIA.

Nel campo dei pubblici concorsi indetti per opere di rilevante importanza artistica e tecnica il contratto che si stabilisce fra l'Ente promotore e ciascuno dei concorrenti a mezzo del bando di concorso non è disciplinato nella for-

mulazione dei programmi da norme precise ed idonee ad eliminare gl'inconvenienti che troppo spesso si devono lamentare.

Ad ovviare a queste deficienze si propone d'istituire presso il Ministero per le Corporazioni una Commissione permanente che provveda con unità d'indirizzo:

- a) alla esatta formulazione dei programmi;*
- b) alla più regolare pubblicazione e diffusione di essa;*
- c) alla funzione di dirimere ogni controversia che ne possa derivare.*

Questa Commissione riunisce nei suoi membri i rappresentanti delle parti; e di fatto, in primo luogo, assomma la figura degli Enti promotori nella persona di S. E. il Ministro delle Corporazioni, coadiuvato per le mansioni tecniche, dai rappresentanti dei Ministri dei Lavori Pubblici e della Educazione Nazionale; in secondo luogo accoglie in sé i rappresentanti dei Sindacati Professionali che hanno la tutela dei concorrenti.

A questo riconoscimento da parte del Consiglio Nazionale delle Corporazioni dovrà seguire la formulazione del Regolamento per la disciplina delle varie funzioni che spettano alla Commissione, formulando il bando di concorso tipo, che è come dire i punti fondamentali e comuni a tutti i bandi di concorso.

I RELATORI

Arch. Fagnoni Raffaello, Arch. Melis De Villa Armando

Roma, Novembre 1931-X

ORDINE DEL GIORNO PER LA DISCIPLINA DI PUBBLICI CONCORSI INDETTI DA ENTI PUBBLICI PER OPERE DI EDILIZIA.

1) Il Consiglio Nazionale delle Corporazioni riconosce che ogni concorso pubblico bandito da Enti pubblici per la progettazione e la esecuzione di opere artistiche, tecniche o di edilizia deve considerarsi come un contratto di lavoro fra l'Ente che bandisce la gara e i professionisti che vi partecipano; come tale deve essere interpretato e attuato a garanzia reciproca delle parti per le quali deve considerarsi impegnativo. In base all: Carta del Lavoro la tutela dei concorrenti è assunta dai rispettivi Sindacati di categoria.

2) Ogni bando di concorso deve essere sottoposto alla approvazione preventiva di una Commissione permanente nominata dal Ministro per le Corporazioni, che la presiede, da un rappresentante del Ministro dei Lavori Pubblici e uno della Educazione Nazionale e dai rappresentanti dei Sindacati Nazionali di categoria. Tutte le controversie relative alla applicazione del bando di concorso saranno deferite alla Commissione di cui sopra.

3) Ogni bando di concorso dovrà contenere i nomi dei componenti le Commissioni Giudicatrici, sulla cui nomina dovranno prima essere interpellati i Segretari Provinciali e Nazionali dei Sindacati di categoria interessati, i quali non potranno far parte della Giuria stessa.

4) Ogni bando di concorso, dopo l'approvazione della Commissione competente, dovrà essere pubblicato nel « Foglio Annunzi » della Gazzetta Ufficiale.

5) Con apposito regolamento saranno determinate le norme per il funzionamento della Commissione, saranno fissati i punti fondamentali e comuni per tutti i bandi di concorso.

Arch. Giuseppe Boni
Arch. Fagnoni Raffaello
Ing. Gorla
Arch. Melis De Villa Armando
Pitt. Carrà

Visto di S. E. Bodrero

Il Direttorio prende atto e si compiace con gli Arch. Fagnoni, Boni e Melis, augurando che il loro passo conduca a risultati concreti.

Il Segretario Nazionale comunica poi di aver preso importanti accordi con S. E. Mons. Paino Arcivescovo di Messina per le chiese da erigersi in quella diocesi, e legge la seguente nobile lettera che Mons. Paino ha a lui indirizzato:

All'On. Segretario del Sindacato Architetti

Roma.

Ho ricevuto lo schema di bando per i cinque concorsi di cui ebbi a pregarLa con la lettera del giugno u. s., e La ringrazio vivamente della preziosa e fervida collaborazione che Ella mi appresta per la ricostruzione degli edifici sacri della mia Archidiocesi.

Io non so dirLe, On. Professore, quale sia il mio contento nel vedere attuato uno dei miei più ardenti desideri, quello, cioè, di sapere i giovani largamente ammessi alla partecipazione dei concorsi, incoraggiandoli così allo studio dell'arte.

Sono sicuro che essi nella franchezza e nella spontaneità della loro manifestazione, ci daranno dei lavori che, oltre a rappresentare lo sforzo individuale, potranno segnare le vie che l'arte delle nuove generazioni vorrà battere sempre nell'atmosfera che un passato gloriosissimo ha creato alla nostra Italia.

Intanto Ella gradirà che affidi a codesto On. Sindacato il bando e l'espletamento dei vari concorsi: credo così di avermi e la sicurezza della riuscita e la serenità di un giudizio che appaghi i concorrenti.

Con i più deferenti ossequi

F.to Mons. Angelo Paino
Arciv. e Archim. di Messina.

Il Direttorio si compiace vivamente col Segretario Nazionale, e lo prega di presentare a S. E. l'Arcivescovo i sensi del suo compiacimento per il gesto che ha voluto compiere, dimostrando così di comprendere quale sia la strada migliore per arrivare ad una vera rinascita dell'architettura italiana, e per dare ai giovani, che di tale rinascita saranno gli autori, la possibilità di dar prova del loro ingegno.

Si passa poi ad esaminare la questione della iscrizione agli Albi. Il Segretario Nazionale comunica che è ormai approvato un progetto per la nomina di una nuova Commissione di esame delle domande d'iscrizione agli Albi.

Tale provvedimento si è reso necessario a seguito dell'accoglimento da parte del Consiglio di Stato del ricorso prestato per vizio di forma da alcuni aspiranti.

Il Segretario Nazionale accenna poi ad alcuni equivoci sorti di recente col Sindacato Nazionale Ingegneri in seguito alla avvenuta iscrizione di alcuni Architetti al Sindacato Provinciale Ingegneri di Roma. Tali equivoci sono ormai dissipati, poiché la Commissione Centrale dell'Ordine degli Ingegneri e Architetti presso il Ministero dei LL. PP. ha accolto in pieno la tesi presentata dallo stesso On.le Calza Bini stabilendo in armonia alle disposizioni di legge che non si può essere iscritti al Sindacato Ingegneri se si possiede solo il titolo specifico di Architetto.

La Commissione Centrale dell'Ordine Ingegneri e Architetti ha espresso anche il suo parere sulla definitiva interpretazione da darsi alla legge che riguarda la progettazione di opere in conglomerato cementizio; parere che è stato ratificato da S. E. il Ministro dei LL. PP. con la lettera che è già stata pubblicata nelle pagine Sindacali del fascicolo Dicembre della Rivista di Architettura, e che si trascrive qui ancora data la sua particolare importanza:

All'On. Sindacato Nazionale Fascista Architetti

Via Veneto, 7 - Roma.

In relazione al quesito avanzato da codesto On.le Sindacato Nazionale circa la competenza degli Architetti a progettare opere in cemento armato, osservo che gli Architetti, per essere ammessi a firmare progetti e dirigere lavori comprendenti opere in cemento armato, debbono essere iscritti nell'Albo professionale a norma della legge 24 giugno 1923 n. 1395, relativo Regolamento 23 ottobre 1925 n. 2537, nonché della legge speciale sui cementi armati.

Pertanto gli Architetti sono autorizzati a progettare a dirigere opere in cemento armato purché risultino iscritti nell'Albo degli Architetti istituito a norma di legge e beninteso nei limiti delle attribuzioni loro consentite dal combinato disposto degli articoli 25 e 54 del citato Regolamento.

Aggiungo che la legge si riferisce agli Albi, e cioè all'Albo degli Ingegneri per gli Ingegneri ed all'Albo degli Architetti per gli Architetti e che questi ultimi, essendo autorizzati solo a progettare e dirigere opere di edilizia, non possono essere iscritti negli Albi degli Ingegneri, che hanno più vasto campo di attività professionale.

In tali sensi ho impartito istruzioni ai dipendenti Uffici.

Il Ministro

F.to Crollanza.

Il Direttorio prende atto dei passi compiuti dal Segretario Nazionale e si compiace vivamente con lui per i positivi risultati raggiunti a vantaggio della categoria.

Sulla questione delle Scuole Superiori di Architettura il Segretario Nazionale informa che recenti disposizioni di legge impediscono la costituzione di nuovi Istituti Superiori Universitari e che quindi non si può pensare per ora alla costituzione di nuove Scuole Superiori di Architettura nonostante vengano rivolte allo scopo vive pressioni al Sindacato, specialmente nella Sicilia. Per Milano occorrerebbe, a suo parere, che il Politecnico accettasse i licenziati di Liceo Artistico al corso di architettura, integrando poi il numero delle cattedre e degli insegnamenti specializzati, potendosi così ottenere intanto reali risultati positivi.

L'Arch. Boni prospetta la difficoltà di ottenere dal Politecnico il distacco della sezione di architettura, la quale probabilmente, una volta isolata, non potrebbe provvedere coi propri mezzi alle necessità dell'insegnamento.

Il Segretario Nazionale chiude la discussione assicurando che verrà accolta la proposta dell'Arch. Fagnoni di riunire i Direttori delle Scuole Superiori di Architettura attualmente

esistenti allo scopo principale di unificare per quanto possibile i regolamenti didattici.

*

Il Direttorio Nazionale prende poi in esame l'opportunità di modificare il carattere dell'attuale rivista « Architettura e Arti Decorative » organo del Sindacato Nazionale. Si conviene sulla opportunità di dare alla Rivista medesima un carattere di maggiore attualità ed aderenza ai problemi della architettura moderna; gli Arch. Chierici e Boni affermano però la opportunità di non togliere alla rivista ogni carattere schiettamente culturale, e, convenendo su tale parere il Direttorio, si propone la formazione di un'altra rivista almeno trimestrale che integri quella a carattere prevalentemente tecnico che dovrà essere mensile.

Si propone che il Sindacato s'interessi allo scopo presso l'editore, e che la Segreteria Nazionale studi intanto la riforma da apportare.

Si discute in ultimo il tema delle esposizioni e il Segretario Nazionale comunica gli accordi intervenuti con la Segreteria della Triennale di Milano per una sezione riservata all'architettura nella esposizione stessa.

Il risultato ottenuto è già molto considerevole sia per la rappresentanza ufficiale del Sindacato che è nel comitato esecutivo, sia anche per la forma con la quale gli Architetti sono stati invitati a partecipare alla mostra lasciando loro la possibilità di costruire vari padiglioni che già sono allo studio presso diversi Sindacati regionali.

Per quanto si riferisce alle altre esposizioni, riferendo l'intesa già raggiunta con la Presidenza della Confederazione dei S.F.P.A., affida ai camerati Boni, Melis e Fagnoni la difesa dei postulati del Sindacato in seno al C. N. delle Corporazioni, ricordando che occorre ottenere il controllo su tutte le mostre di architettura.

In ultimo il Segretario Nazionale, riepilogando le varie azioni svolte presso gli uffici pubblici per propagandare il sistema dei concorsi e per ottenere qualche incarico a favore dei liberi professionisti, riferisce di aver su ciò avuto l'onore di trattare anche S. E. il Capo del Governo, al quale ha poi rivolto la lettera seguente di cui dà lettura:

DVCE,

Per la Vostra autorizzazione e per la paterna benevolenza che tante volte Vi siete compiaciuto mostrare per la causa dell'Architettura e degli Architetti, come per quella degli artisti tutti, ho l'onore di sottoporre all'attenzione Vostra la situazione dolorosa in cui si trovano gli architetti, i giovani specialmente, se bene non manchino tra i bisognevoli uomini maturi e autorevoli che all'arte, allo studio e al Fascismo hanno dato opera sana e apprezzata.

Per troppi di essi la fame batte alle porte, e proprio mentre Stato, Provincie e Comuni spendono ingenti somme per opere pubbliche che agli architetti dovrebbero dare, più che l'onesto guadagno, l'occasione di affermare, con la loro, la genialità della stirpe e la forza del Regime.

Invece, purtroppo, per centinaia e centinaia di milioni di spesa, sorgono edifici progettati da professionisti generici, spesso anche tecnici emeriti e di alto valore scientifico e pratico, ma non tocchi da quella febbre d'arte che brucia l'animo degli Architetti, da quella sensibilità che solo lo studio, la lunga consuetudine con le opere di bellezza, possono raffinare.

Raro è il caso che uno di tali progetti venga affidato ad Architetti veri; e tolto il non lodevole monopolio che in qualche regione qualche illustre collega ha potuto stabilire, e tolto il caso più raro ancora di uffici statali o comunali che abbiano a servizio esclusivo qualche vero Architetto (se ne contano 3 o 4 in tutta Italia) tutta la restante enorme produ-

zione è accentrata in mani incapaci di sollevare dalla banale volgarità quelle opere che pure il Regime per la volontà Vostra, Duce, intende di tramandare ai posteri a prova della sua possanza.

Gli Architetti italiani, i giovani e giovanissimi in specie, che anelano di dare al Fascismo la testimonianza della loro viva fede, e quelli che sentono ancora pieno il vigore dell'ingegno e soffrono di vederlo sfiorire inutilmente nella triste, forzata inerzia, per mezzo del loro legittimo rappresentante nello Stato corporativo, Vi domandano quel lavoro che nessuna maggiore spesa sensibile deve portare alla finanza pubblica, che la semplicità del bello costa assai meno della vuota pompa del brutto; quel lavoro che permetterà ricerche, superamenti e vittorie, destinato a far grande l'arte del Regime; quel lavoro che in tante centinaia di edifici pubblici di ogni specie essi possono compiere attraverso concorsi e incarichi, e che compiranno con entusiasmo e con abnegazione.

Agli uffici del Genio Civile, di Finanza, delle Provincie e dei Comuni, degli Enti tutti che il denaro pubblico impiegano nella realtà della vita murale, sia dato d'intendere il monito Vostra, Duce, per la salvezza di uomini puri e degni che soffrono, per il trionfo dell'Architettura italiana.

E tra le grandi orme che il Vostro Genio imprime nella vita del Paese, si aggiungerà non ultima quella che meglio tramanderà ai lontani secoli le espressioni della gloria Vostra, del Fascismo e dell'Italia.

*Il Segretario Nazionale
del Sindacato Fascista Architetti.*

La seduta del Direttorio, prolungatasi per parecchie ore, si chiude con un fervido voto di plauso all'indirizzo del Segretario Nazionale per l'opera da lui svolta a vantaggio degli Architetti italiani, opera che ha raggiunto risultati positivi in tutti i campi.

CARICHE SINDACALI

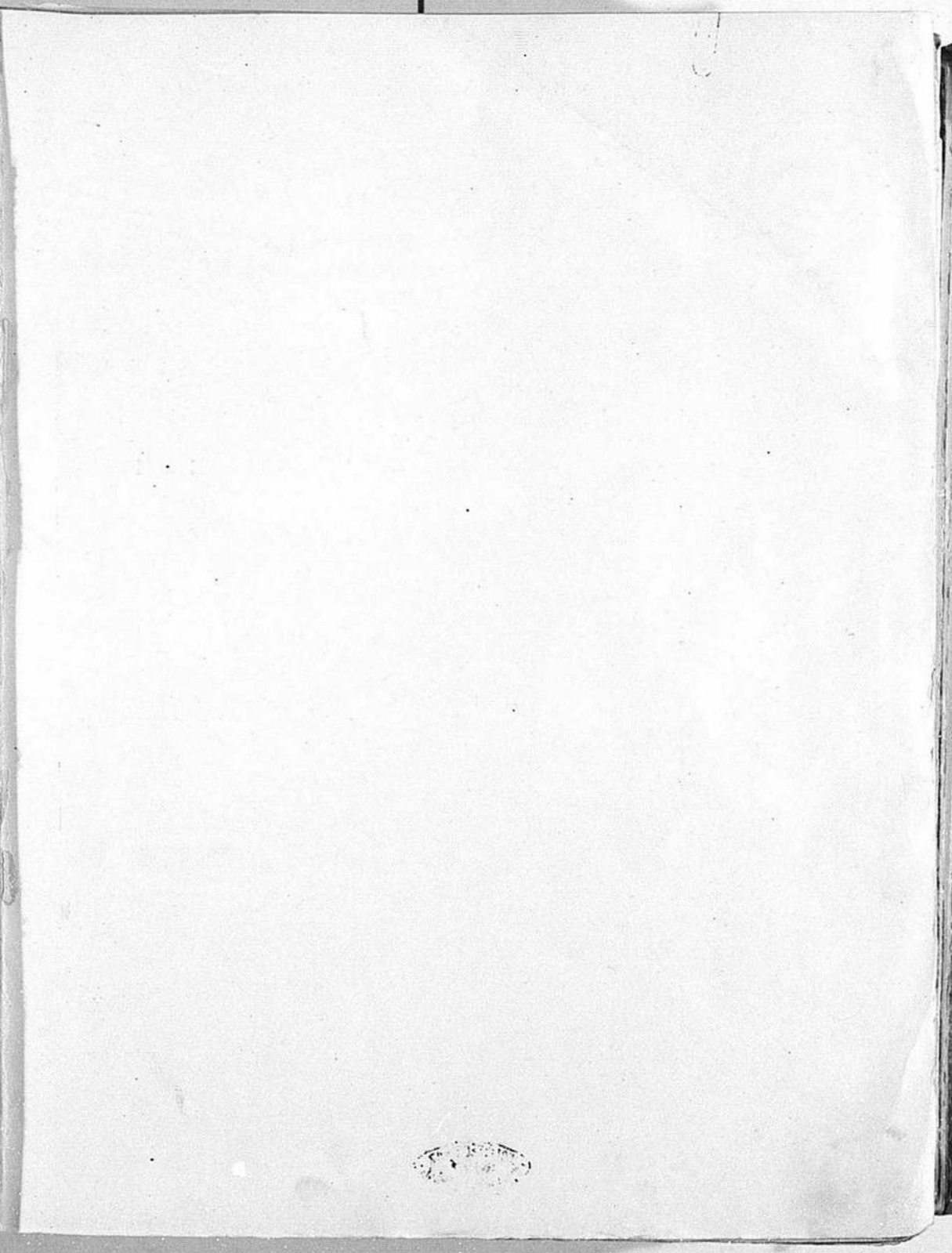
Comunichiamo che il ministero delle corporazioni ha ratificato la nomina dell'Arch. Giuseppe Crosa a segretario del Sindacato regionale fascista Architetti della Liguria.

LA FIERA DELLE COMUNITÀ ARTIGIANE A FIRENZE

Questa importante iniziativa nazionale ha ricevuto l'alta sanzione dal Capo del Governo che ha espresso il suo compiacimento agli organizzatori della Fiera, cav. uff. Romaneli, presidente, al Dott. Bartoli, segretario, allorché nel dicembre scorso insieme alle gerarchie artigiane e politiche fiorentine, furono a lui presentati dall'on. Buronzo.

La Fiera è stata, in seguito al vivo interessamento del Duce, costituita in Ente morale e può oggi esplicitare una intensa propaganda in Italia ed all'Estero ed affrontare notevoli problemi. Fra i non minori è quello dei locali che fino dall'anno scorso si sono dimostrati assolutamente insufficienti. Per quest'anno, poiché la data dell'inaugurazione è fissata al 20 marzo, non è stato possibile trovare migliore soluzione che costruire padiglioni provvisori.

Il loro progetto e la loro realizzazione è stata affidata agli Architetti toscani Michelucci, Bosio, Berardi e Guarnieri. Complessivamente la fiera occuperà, fra padiglioni nuovi e il palazzo delle esposizioni, una superficie di circa 3500 metri quadrati. Tutto fa sperare nella migliore riuscita di questa seconda Fiera che oltre uno scopo diretto pratico e commerciale ha anche un alto fine morale quale può essere quello di rinnovare e migliorare la importante produzione artigiana del nostro paese e conquistare ad essa tutti i mercati interni, per poi penetrare maggiormente in quelli esteri.





500 half

1.624

ARCHITETTURA

RIVISTA DEL SINDACATO NAZIONALE FASCISTA ARCHITETTI



MILANO - TREVES - TRECCANI - TUMMINELLI - ROMA
ANNATA XI - FEBBRAIO - 1932 - X - FASCICOLO II